

# Al Filôss

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Fratelli Rosselli, 5 - Novi di Modena - Tel. 670.161 — Direttore Responsabile: Lidia Goldoni  
Periodico Bimestrale dell'Amministrazione Comunale di Novi di Modena — Registrato presso il Tribunale di Modena: N. 670 - 10 Aprile 1981  
Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale Numero 5 - Aprile 1982

## BILANCIO FINANZIARIO DI PREVISIONE 1982

Intervista al Sindaco Vezzani  
Elvio

In base alle disposizioni della legge sulla finanza locale per l'anno 1982, come si configura il bilancio di previsione del Comune di Novi?

Anche per il 1982 ci troviamo di fronte ad un decreto legge annuale che regola la materia di finanza locale. Questo di per sé è già limitativo in quanto non permette una vera e propria programmazione, se poi entriamo nel merito riscontriamo una limitazione di risorse a disposizione dei Comuni i quali dovranno contenere i propri interventi entro un massimo di spesa del 16% rispetto al 1981 e rastrellare tutta una serie di entrate imposte dal Governo centrale.

Quindi anche il nostro Comune è obbligato a presentare un Bilancio di previsione non in base alle esigenze onde fronteggiare la grave crisi economica, sociale e morale che sempre più colpisce gli strati più deboli e indifesi della popolazione, ma bensì sulle scelte fatte dal governo imposte quindi anche dalla nostra realtà.

Sarà possibile avviare degli investimenti oppure rimarrà appena lo spazio per gestire l'esistente, e quali sono le difficoltà che incontra il nostro Comune nell'ambito dell'attuazione del decreto sulla finanza locale?

La nostra proposta di investimenti per il 1982 è una proposta articolata ed impegnativa che si muove nella direzione di alcuni settori prioritari:

- 1) qualificazione dei servizi sociali:
  - costruzione di una scuola materna con sezione di Nido a Rovereto costo L. 900.000.000;
- 2) difesa e tutela dell'ambiente:
  - costruzione di un impianto di depurazione a Novi costo L. 450.000.000;
- 3) costruzione primo stralcio

del Parco della Resistenza, ristrutturazione della Tavera e organizzazione del Verde nell'area antistante al cimitero di Rovereto costo L. 240.000.000.

Questi ultimi tre interventi hanno grande valore in quanto rappresentano una rinnovata attenzione verso le associazioni culturali, sportive e ricreative locali capaci di mettere in moto un processo di aggregazione, quindi elevare il livello della qualità della vita, inoltre sono una ferma risposta (anche se parziale) all'emarginazione degli anziani;

- 4) ultimazione del centro sportivo a Novi costo L. 200.000.000.

Queste sono le scelte prioritarie e di maggiore importanza che intendiamo realizzare.

Sarà possibile realizzare queste opere? Credo sarebbe più che comprensibile in questa situazione «ritirarsi» e vivere alla giornata, impegnando i nostri sforzi per denunciare le responsabilità di chi non mette in condizione i Comuni di assolvere al proprio ruolo, di rispondere alle esigenze della gente e delle proprie comunità.

Sarebbe più facile e forse politicamente più produttivo, ma questo non è il nostro atteggiamento, non corrisponde al modo nostro di far fronte ai problemi, anzi sono convinto che alta deve essere la nostra proposta programmatica per poi chiamare la gente alla lotta e al confronto per modificare l'atteggiamento del governo nel modo di considerare il ruolo degli Enti Locali. Le difficoltà che incontra il nostro Comune alla luce della legge sulla finanza locale (che pure è migliorata rispetto alla prima stesura del decreto) riguarda soprattutto la incertezza di risorse nel campo degli investimenti. Ancora una volta siamo obbligati ad adeguarci a scelte non fatte da noi quindi distanti dalla nostra realtà ed incapaci di cogliere le esigenze che vengono espresse sul territorio.

## 37 anni fa

Sono trascorsi 37 anni da quel 25 aprile che fu l'epilogo di uno dei periodi più nefasti per l'umanità.

Viene difficile commemorare questa data senza rischiare di ripetersi o peggio ancora di cadere nel retorico.

Parlare di libertà, analizzare il concetto, scoprire in tutto e per tutto il significato di questo termine è più una questione di sentimento e di convinzione che di belle parole.

Si è detto molto sulla Resistenza; attraverso di essa un popolo seppe unirsi superando soprusi e sofferenze indicibili, idealizzando la libertà e creandone le basi.

Ma questo probabilmente non è bastato; capire cosa fosse una dittatura, crescere e maturare all'ombra di questa, vedendone la mostruosità e respingendola fu certamente cosa grandissima per un popolo, eppure, come fu relativamente facile allora individuare la marcescenza di un regime anche per l'evidenza dei suoi risvolti, molto più difficile riesce ora a noi proseguire, perfezionandola, nella libertà che abbiamo ereditato.

Oggi, per una serie di fattori, di cui non ultima l'indifferenza, la ridotta capacità di impegno, certe forme di individualismo esasperate, la tendenza a rifuggire da responsabilità, tutto un insieme di valori sino a ieri ritenuti inattaccabili quali capacità di amare, onestà, dialogo, viene posta in crisi.

Cultura ed affetto, semplicissimi in sé, e non per questo meno validi cedono il posto ad intellettualismi fatalistici e distruttivi, a mezzi di comunicazione sempre più aridi, che isolano l'individuo, contribuendo a determinare l'abulia e non le scelte.

E questo è un pericolo, perché proprio da qui, dalle non scelte e dall'abulia si dà adito avallandoli a falsi concetti di libertà, a violenze e soprusi.

Siamo liberi, è vero, ma vera libertà è anche saper individuare violenza in tutte le sue forme, dove essa esiste, grandi o piccole che siano, ricercarne le cause ed abolire certi sistemi sociali, produttivi e culturali che per loro stessa sopravvivenza debbono generarla. Questo non è impossibile, dipende da noi, dalla nostra capacità di impegno e di critica, dal volere veramente distinguere ciò che è naturale, bello e costruttivo per tutti, da tutto ciò che è oppressivo e deleterio.

La storia del resto è fatta anche di parecchi sbagli; analizziamoli pure uno ad uno; hanno tutti la medesima origine: debolezza, stupidità ed egoismo.

Facciamo tesoro degli errori, potremmo essere noi a compiere l'ultimo, forse il più fatale.



## La terza età non s'incarta mai

«Bevi birra e campi cent'anni», era uno slogan diffuso negli anni sessanta, gli anni del boom e delle vecchie grasse, quando c'era ragione di vivere fino a cent'anni perché si stava bene anche a quell'età, tanto c'era qualcosa da fare per tutti.

E negli anni Ottanta, in prossimità del fatidico 2000, come si sta da anziani?... ma certamente bene, anzi, ci mancherebbe altro, non manca proprio niente all'anziano.

Eh!, gode di una buona pensione, lavoro e interessi ne ha a volontà, l'assistenza sanitaria è tutta gratuita per lui, in famiglia è ascoltato e rispettato, al bar poi i baristi se lo contendono perché è un cliente ricercato, che spende e consuma, che libera presto il posto perché ha tante altre cose da fare per il resto della giornata (sono infatti diversi i baristi che hanno riammodernato i loro ambienti proprio per accogliere bene il cliente anziano). Insomma, è vero, anche Novi è un paese sensibile ai problemi della terza età: qui l'emarginazione dell'anziano non si sa neanche cosa sia.

Che, scherziamo? Qui a Novi l'anziano è sempre vivo e ben voluto, è come un cofanetto di caramelle Sperlari, è così bello che non s'incarta mai! Sì, questa è un'idea, proprio nuova! Per le prossime occasioni di festa, se provassimo a regalarlo...

Il Rovescio



## ● Al signor sindaco del comune di Novi - Modena

## ● Al direttore del periodico «Al Filòss»

I sottoscritti, impiegati del Comune di Novi di Modena, chiedono al Sig. Sindaco quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'asserzione contenuta nell'ultimo numero del periodico dell'Amministrazione Comunale «AL FILÒSS» secondo cui «Corre voce che i nostri impiegati comunali, in estate, non sappiano come fare a passare il tempo. Gli uomini sono stati visti a grattarsi le...», ma le donne anche loro?», affermazione gravemente lesiva del decoro delle persone a cui è diretta, oltre che della stessa Amministrazione Comunale.

Nell'interesse delle parti sarebbe auspicabile che la S.V. intervenisse al fine di porre fine ad accuse tanto ingiuriose quanto gratuite.

Novi di Modena, 2-2-1982



## COMUNE DI NOVI (MO)

Ai Signori Impiegati Comunali,

in riferimento alla Loro lettera del 2 corrente devo anzitutto premettere che la frase contenuta nell'inserito speciale del n. 4 del periodico «AL FILÒSS» deve essere letta nel contesto di una serie di asserzioni tutte scherzose, quindi la frase stessa non deve assolutamente essere interpretata come una calunnia.

Comunque, al fine di evitare qualsiasi malinteso, il sottoscritto e la Giunta Municipale si dissociano completamente dalla succitata asserzione, riconfermando nel contempo la validità e la proficiuità dei rapporti di collaborazione che intercorrono fra Amministratori e impiegati comunali.

Colgo anzi l'occasione per dare atto del costante e serio impegno di tutti i dipendenti comunali nello svolgimento delle mansioni loro affidate.

Per ciò che concerne il ruolo che il Comune intende far svolgere ai propri dipendenti, non posso che richiamarmi alla Legge Comunale e Provinciale, al Regolamento Organico ed al Contratto di Lavoro, strumenti tutti che, opportunamente applicati, devono essere posti alla base dei reciproci rapporti con il fine di servire nel modo migliore la comunità.

La Loro lettera, unitamente alla presente, verrà trasmessa al periodico «AL FILÒSS» per la pubblicazione.

Distintamente

IL SINDACO  
Elvio Vezzani

# COMUNE DI NOVI

## RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1981 RELATIVI ALLE GESTIONI CONDOTTE IN ECONOMIA

### GASDOTTO

- il bilancio consuntivo ha chiuso con un utile di L. 26.536.638
- gli utenti sono n. 2.424
- il gas erogato è stato di mc. 7.440.512

#### alcuni dati statistici relativi al gasdotto

- utile conseguito nell'anno 1974 L. 9.461.861
- utile conseguito nell'anno 1975 L. 13.639.152
- utile conseguito nell'anno 1976 L. 6.563.083
- utile conseguito nell'anno 1977 L. 24.231.014
- utile conseguito nell'anno 1978 L. 15.416.474
- utile conseguito nell'anno 1979 L. 83.043.228
- utile conseguito nell'anno 1980 L. 17.469.893
- gas erogato nell'anno 1974 mc. 3.329.568
- gas erogato nell'anno 1975 mc. 5.225.047
- gas erogato nell'anno 1976 mc. 6.235.990
- gas erogato nell'anno 1977 mc. 5.763.410
- gas erogato nell'anno 1978 mc. 6.820.805
- gas erogato nell'anno 1979 mc. 6.612.382
- gas erogato nell'anno 1980 mc. 6.732.252

### ACQUEDOTTO

- il bilancio consuntivo ha chiuso con una perdita di L. 38.760.894
- gli utenti sono n. 2.888
- l'acqua erogata è stata di mc. 574.670

#### alcuni dati statistici relativi all'acquedotto

- perdita conseguita nell'anno 1974 L. 15.630.333
- perdita conseguita nell'anno 1975 L. 32.825.530
- perdita conseguita nell'anno 1976 L. 46.502.210
- perdita conseguita nell'anno 1977 L. 38.365.580
- perdita conseguita nell'anno 1978 L. 31.313.680
- perdita conseguita nell'anno 1979 L. 46.240.536
- perdita conseguita nell'anno 1980 L. 73.696.384
- acqua erogata nell'anno 1978 mc. 421.583
- acqua erogata nell'anno 1979 mc. 440.968
- acqua erogata nell'anno 1980 mc. 467.896

## RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1981 RELATIVI AD ALCUNI SERVIZI COMUNALI

### NETTEZZA URBANA

- spese sostenute per il servizio L. 87.266.691
- provento della tassa rifiuti solidi L. 72.512.787
- perdita di gestione L. 14.753.904
- gli utenti sono n. 2.088
- i rifiuti raccolti sono stati tonnellate 23.700
- la spesa per ogni tonnellata è stata di L. 36.821
- la spesa per ogni utente è stata di L. 41.775

### TRASPORTI SCOLASTICI

- il servizio è gestito con n. 4 scuolabus L. 78.273.553
- spese sostenute per il servizio
- contributo versato dagli alunni e dagli studenti L. 17.915.644
- contributo concesso dalla Regione L. 11.952.000
- chilometri percorsi nell'anno n. 87.568
- costo per ogni chilometro percorso L. 893,86
- alunni e studenti trasportati all'interno del Comune n. 371
- studenti trasportati alla Stazione ferroviaria n. 33

### SCUOLE MATERNE

- le scuole materne sono n. 4, delle quali due comunali, una statale ed una privata
- spese sostenute per il servizio L. 276.381.002
- rette versate dagli alunni L. 65.162.000
- contributo concesso dallo Stato L. 2.600.000

#### dati statistici relativi alla gestione delle tre scuole gestite dal Comune (le due comunali e la statale)

- alunni iscritti n. 240
- presenze complessive nell'anno n. 34.192
- media delle presenze giornaliere n. 155
- costo annuo per ogni alunno iscritto L. 1.157.588

## Una riflessione sull'area «ex balera» di Rovereto sul Secchia

*Dopo diverse varianti al Piano Particolareggiato del Centro Storico di Rovereto, alla fine dimezzato, si è riusciti a costruire su questa piccola area verde, che, se i roveretani non sono ciechi, è l'unica a Rovereto e per di più vicinissima al palazzo comunale e alla scuola materna.*

*Se noi ci pensiamo bene dovremmo dire che nel corso dell'anno in questa area si sono svolte moltissime iniziative; se poi si costruisse la nuova scuola materna con annesso asilo nido e se l'attuale scuola materna venisse utilizzata come struttura polivalente per anziani, ci sarebbe da rimpiangere molto l'ex balera.*

*Poi si parla sempre di centri abitati a misura d'uomo!*

*Per questo mi sono interessato sia presso il Sindaco che presso il Presidente della Cooperativa Cetan, i quali mi hanno detto che dei 700 metri quadrati della balera soltanto 200 sarebbero stati utilizzati per una costruzione, il resto sarebbe rimasto verde pubblico attrezzato.*

*Che fine ha fatto questo progetto? Si deve dire che quando si devono fare cose riduttive, per il bene dei cittadini, si trovano tutte le scuse per non farle. In questo caso si può fare un raffronto con la speculazione delle aree nelle grandi città, sempre nei termini della legge, e non dovremmo lamentarci, noi Comuni di sinistra, del fatto che dove governa la D.C. le cose non vanno. Mi pare che non vadano neanche qui, nel rispetto della legge.*

*Stiamo zitti quando sentiamo ancora parlare di speculazioni edilizie e non facciamo crociate.*

*Ci sarebbe da riprendere un vecchio ritornello di qualche anno fa che diceva: la droga non è un problema roveretano, ma solo romano.*

*Fra qualche anno sentiremo dire: Il verde non è un problema roveretano, ma solo romano.*

Gianni Cremaschi

## Aperta a Rovereto sul Secchia la Scuola di Musica Comunale

Forse qualcuno ancora non lo sa, ma a Rovereto è stata aperta da poco una Scuola di Musica. L'iniziativa è lodevolissima, tenendo conto del fatto che un discorso «musicale» dal Comune non è mai stato fatto, soprattutto per quanto riguarda le Frazioni. Gli iscritti al corso, ora limitato agli strumenti a fiato sono 32. Finora il discorso del Comune si è sempre interrotto dopo qualche concerto per le scuole e già in questo giornale è apparso un resoconto di questa iniziativa, che già gli scorsi anni ha avuto notevole successo.

A Rovereto abbiamo ascoltato un po' di musica, ma soltanto grazie a singoli Enti (Circolo «Verdi» e Circolo ANSPI) che con i loro mezzi, a volte limitati, hanno dato un contributo pur sempre apprezzabile alla diffusione della musica. A questo punto sembra interrotto ogni ulteriore sviluppo dell'iniziativa, ma c'è un filo che parte da questa Scuola di Musica nascente e che fa sperare in un futuro musicale per il nostro Comune, proprio in questo momento di discussione a livello nazionale, discussione incentrata sulle «Civiche Scuole di Musica». Sembra infatti che in Italia siano le uniche a funzionare seriamente, soprattutto se confrontate con i Conservatori Statali che stanno lentamente morendo. Discutiamo insieme di questa scuola e vediamo se è possibile curare una volta tanto una struttura nella quale credere, forti ormai di un'esperienza che ci insegna a non fare di tutte le erbe un fascio. Dopo questa breve introduzione, è mia intenzione riprendere il discorso la prossima volta per approfondirlo in tutti i suoi aspetti.

Franca Bacchelli



Concerto musicale alla scuola media di Rovereto.



## Il Coro delle Mondine e dei Cavallanti di Novi di Modena si presenta

Siamo lieti di rispondere ad alcune domande rivolte dalla redazione de «Al Filòss», per tracciare un breve profilo del nostro gruppo.

Nel 1972, tornando da un concerto con il Circolo Amici della Musica, qualcuno in fondo al pullman, cominciò a canticchiare, altri seguirono con le diverse voci e ne risultò una cosa piacevole ed alla fine venne spontaneo dire: «ecco un coro popolare». L'idea lanciata a caldo, venne accolta da un gran numero di persone di ambo i sessi. Cominciammo a trovarci regolarmente ogni giovedì per provare. Con la collaborazione preziosa della prof.ssa Liliana Forti, preparammo due cori verdiani da eseguire con la Banda. Il pubblico accolse favorevolmente l'iniziativa incoraggiandoci a continuare. Lusingati dai successi ottenuti anche fuori dal nostro comune, nacque l'idea di insegnare la musica ai partecipanti al fine di migliorare la qualità delle esecuzioni.

L'iniziativa non trovò il consenso che si sperava e così il gruppo ebbe il suo primo momento di sbandamento. Altri motivi (lavoro, famiglia, ecc.) concorsero, come era prevedibile, a ridurre il numero dei partecipanti.

Attraversammo un momento difficile, e fu solo per la tenacia di alcuni che continuarono gli incontri del giovedì, incontri che ci fecero molto pensare e discutere sulle cause che provocarono tale situazione. In quel periodo la Cooperativa Agricola di Rovereto ed il Comitato Organizzatore della festa «La Gnoccatà» di Guastalla, si rivolsero a noi perché le nostre caratteristiche ben si addicevano alle loro attività programmate. Di qui la ripresa, con la attuale denominazione, proprio perché a non cedere furono le mondine e i cavallanti. Occorreva materiale per poter sostenere uno spettacolo. Iniziammo una ricerca di testi popolari che ci portò a definire il tipo del nostro repertorio fatto di canzoni folkloristiche, del lavoro, della Resistenza.

Ora essendo collegati con l'A.R.C.I., ogni anno facciamo parecchie uscite, e non mancano le soddisfazioni.

Un gruppo di 20 persone, non più giovani, che alla fine delle serate si trova al centro di manifestazioni di entusiasmo da parte di un pubblico composto di donne, uomini semplici e giovani, si sente veramente ripagato del sacrificio fatto.

Con l'incasso dei servizi (per i quali nessuno percepisce una lira), si programma la gita sociale, alla quale partecipano amici e familiari. Detto questo non possiamo che concludere salutando il pubblico novese al quale riconosciamo una grande parte di merito.

**Tonino Gilioli**

Dopo 40 anni di lavoro presso lo Stato Civile del Comune di Novi di Modena, il 1° marzo 1982 è andato in pensione GUALCO TRENTINI. La redazione de «AL FILÒSS» gli augura altri 40 anni di felice pensione.

## Nel nostro Comune si legge molto o poco?

Con questo articolo si è voluto verificare un'ipotesi, ormai diffusa anche nel nostro Comune, secondo cui la gente legge poco.

A suo tempo, nel dicembre 1978, il «QUINTINO» (giornalino delle Scuole Elementari di Novi) aveva pubblicato un articolo dal titolo «Analfabetismo o pigrizia?», inchiesta sulla lettura dei quotidiani a Novi.

Dall'articolo usciva un dato, piuttosto preoccupante, secondo cui i lettori locali erano sotto la media nazionale: a Novi i lettori erano l'8,3% della popolazione, mentre in Italia la media era dell'11,1%, questo riferito al 1978.

Partendo da questo riferimento, si è dato il via ad una indagine presso le tre edicole esistenti sul territorio comunale da cui risulta che l'indice dei lettori è stazionario rispetto agli anni precedenti a Novi mentre è in calo a Rovereto e S. Antonio. Le cause sono molteplici e, a seconda dei punti di vista, possono essere attribuite a pigrizia, a mancanza di abitudine di tempo o a fattori esterni che non favoriscono certo la lettura (la televisione o la radio), oppure anche ad una situazione politica e sociale in continua evoluzione che porta a far preferire un tipo di lettura fondamentalmente d'evasione.

Ci siamo addentrati nell'argomento per conoscere chi sono i volenterosi lettori locali. Prima di tutto i lettori sono più orientati verso i periodici (55%) che non verso i quotidiani (45%). Per la lettura dei periodici prevalgono le donne (60%), di età media e giovanile, sugli uomini (40%), in prevalenza giovani. I titoli più acquistati sono TV Sorrisi e Canzoni, Intimità, Bolero, fotromanzi in genere, Oggi, Gente, Quattro Ruote.

I quotidiani vengono maggiormente letti dagli uomini. Vanno per la maggiore i giornali politici e di informazione: L'Unità, Il Resto del Carlino, La Repubblica, La Gazzetta di Modena, Il Corriere della Sera, seguiti a poca distanza dai giornali sportivi: Gazzetta dello Sport, Stadio, Tutto-sport, venduti prevalentemente il lunedì.

Per concludere l'analisi riguardante la predisposizione dei novesi a leggere oppure no abbiamo preso in considerazione i libri dati in prestito, anno per anno, e il numero degli utenti, dal 1965 al 1981, della Biblioteca Comunale.

Dobbiamo dire subito che i dati non sono per niente confortanti per due serie di ragioni. La prima è che attualmente non sono molti i novesi che leggono i libri della Biblioteca, la seconda, ancora più gra-

ve, riguarda il fatto che l'utenza, riferita al libro, del 1981 è stata un quarto di quella del 1975; parallelamente i lettori reali sono passati da 783, nel 1975 (punta massima) a 287, nel 1981.

Il primo dato, cioè che i novesi, attualmente non sono dei grandi lettori, ci fa pensare e ci rammarica; il secondo invece ci preoccupa perché in un certo qual modo vanifica tutti gli sforzi che la Biblioteca ha sostenuto per dare ai cittadini di Novi la possibilità di elevare la propria cultura e anche perché questi sforzi, alcuni anni fa, sembrava fossero coronati dal successo.

Noi in questa sede non vo-

gliamo analizzare i motivi per cui i novesi sono così poco propensi alla lettura, riportiamo solo i dati statistici riguardanti il prestito e il numero degli utenti della Biblioteca, dal 1975 al 1981, per dar modo ai lettori de «Al Filòss» di analizzare i dati.

|      | PRESTITI | UTENTI |
|------|----------|--------|
| 1975 | 17.217   | 783    |
| 1976 | 13.345   | 745    |
| 1977 | 10.156   | 743    |
| 1978 | 6.783    | 564    |
| 1979 | 5.984    | 548    |
| 1980 | 3.518    | 364    |
| 1981 | 3.769    | 287    |



## Cosa bolle nella pentola della Koinè? «LA BALLATA DEL GRAN MACABRO»

Dopo i lusinghieri successi della passata stagione, con lo spettacolo «Gli Uccelli», e i consensi ottenuti per la riedizione del «Victor», la Cooperativa Culturale «Koinè» sta preparando qualcosa di nuovo, un nuovo spettacolo estivo. Il Mocambo, diventato ormai sede fissa del gruppo teatrale, sembra essersi trasformato, tra bagliori e rumori, in un'officina; si sta lavorando intensamente per allestire le scene e i materiali. Ma di che cosa si tratta poi? Mario Magnanini, attore e organizzatore della Cooperativa «Koinè», così ci ha risposto: Si stiamo preparando un nuovo spettacolo per la prossima estate 1982. Cominciamo dal titolo: «La ballata del Gran Macabro» di M. De Ghelderode; si tratta di una storia fiabesca, ambientata nell'anno «tantesimo» della creazione del mondo, quando nel principato di Breughellandia, dove si svolge l'azione, improvvisamente giunge Necrozotaro (Il Gran Macabro). Come l'angelo sterminatore porterà con sé morte e distruzione purificatrice.

Necrozotaro porterà a termine il compito affidatogli, ma moriranno soltanto i viziosi, le canaglie, i fetenti, i cretini, i rammoliti, i maldicenti, i fanatici e i bigotti.

# IL DECENNALE DEL CIRCOLO VERDI

## LE ORIGINI

Rovereto, 3 marzo 1971, nella sala della Biblioteca Comunale, si tiene un'assemblea promossa da alcuni appassionati di musica lirica allo scopo di costituire un circolo culturale locale.

L'assemblea non è numerosa, ma lo scopo è raggiunto: in quella sera nasce il circolo culturale Amici della Lirica «G. Verdi», formato da 25 soci, tutti di Rovereto.

Ma è stato così semplice? No, ci spiega il Presidente Fausto Ferrari, ma non fu neanche tanto complicato.

Intanto il primo gruppo, che partorì l'idea del circolo, era formato da 5 persone (Gisella Bartoli, Fausto Ferrari, Franco Mantovani, Gino Martinelli e Franco Vellani), appassionati, che si spostavano di teatro in teatro per assistere a spettacoli lirici. Ben presto entrarono in confidenza con alcuni cantanti, uno dei quali, il grande tenore reggiano Ferruccio Tagliavini, ebbe un ruolo importante per il circolo roveretano. In quel periodo si era sciolto a Modena l'unico circolo lirico esistente nella zona e in provincia non c'era più nessuno.

Una sera sul finire di febbraio, i cinque appassionati roveretani si recano a Reggio, in casa del tenore Ferruccio Tagliavini, e qui «complottono» sul come far nascere un nuovo circolo, sul nome possibile da dargli, sulla sua organizzazione, sulle attività e sui programmi.

Dal momento che la volontà di andare a costituirlo c'era, ed era tanta, il resto venne da sé.

Il nome? Non poteva certo essere un problema: eccolo, Giuseppe Verdi, perché è stato il più grande musicista e perché era emiliano come loro.

Il pezzo forte del circolo? Ecco, qui la cosa fu un po' più laboriosa. Occorreva cioè una caratteristica che qualificasse il circolo fin dalla sua nascita, ma quale? Un premio, certo un premio, ma un po' diverso dagli altri soliti premi. E allora chi premiare... l'idea saltò fuori e fu quella di premiare, anno per anno, la coppia lirica più celebre. Ma con che cosa? Con una targa, ma con quale incisione? Rovereto non è un antico borgo medioevale, con tanto di torri e mura di cinta da raffigurare sull'incisione, era, una volta, completamente coperto da una palude, con tanti alberi di rovere... ecco, il soggetto dell'incisione era trovato: «IL

ROVERE D'ORO» e fu assegnato per la prima volta (1971) alla coppia formata da Ferruccio Tagliavini e Pia Tassinari.

Il circolo c'era, i soci anche, il premio fu assegnato, l'attività andava bene, cosa mancava ancora? La gita sociale.

Fu durante la prima trasferta a Firenze, per assistere alla Turandot in occasione del Maggio Musicale Fiorentino, che nacque l'idea di poter andare, ogni anno, nei teatri più importanti del mondo. Così la gita sociale fu destinata a questo scopo.

## CURRICULUM DELLE GITE

1973

VIENNA, al Teatro «Stasoper» per assistere al «Lohengrin»;

PARIGI, al Teatro de «L'Opera» per assistere ai «Vespri Siciliani»;

1974

LONDRA, al Teatro «Covent Garden» per assistere ad «Un ballo in maschera» uno dei più bei spettacoli visti (n.d.r.);

1975

Il grande volo oltre Oceano, in America, 10 giorni a New York, Washington, in Canada alle Cascate del Niagara, tre spettacoli al Teatro «Metropolitan» di New York: «La Traviata», «I Puritani», «La Carmen»;

1976

MOSCA, al teatro «Bolschoi» per assistere a «La dama di picche». Fu la prima volta che una comitiva di 144 persone entrò al Bolschoi. Di solito possono entrare solo pochi componenti delle comitive. Assistemmo poi a «Il principe Igor» al Palazzo dei Congressi;

1977

SPAGNA, alla «Feria di Siviglia» in aprile. È il più grande appuntamento folkloristico spagnolo;

1978

GIRO DELLA SICILIA, in febbraio, per il tradizionale «mandorlo in fiore»;

1979

EGITTO, giro turistico per i più affascinanti luoghi della storia antica;

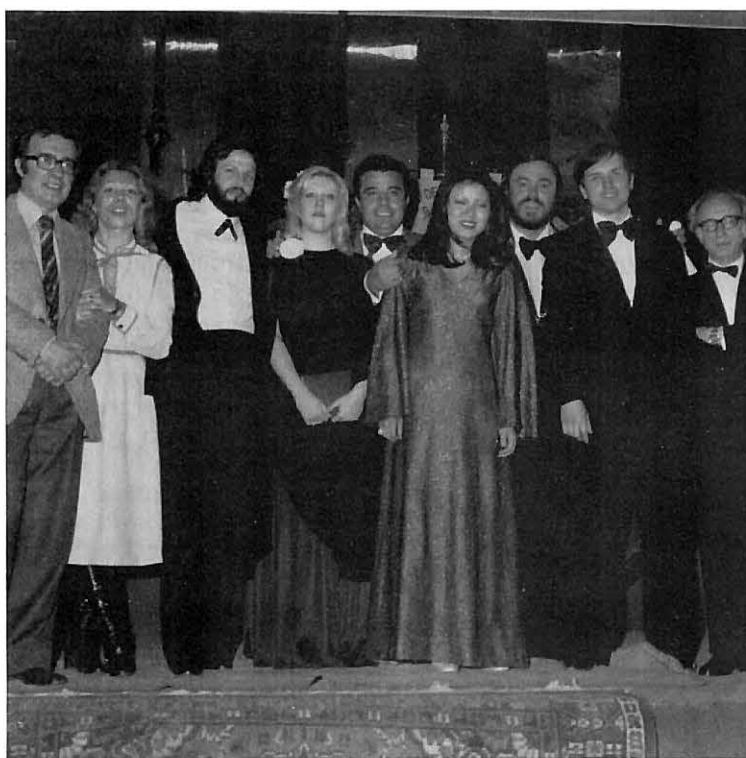
1980

BUDAPEST, per assistere all'opera «Ernani» cantata in italiano;

1981

Paesi del BENELUX (Belgio, Olanda, Lussemburgo e Nord della Germania) gita turistico-culturale.

E la gita del 1982? GRECIA, TURCHIA (Istanbul) 10 giorni in aereo.



1979 - Foto ricordo della venuta a Rovereto di Luciano Pavarotti, Mirella Freni e la Scuola di Canto della Scala di Milano.

\*\*\*\*\*

Fausto Ferrari ci ha fatto presente che sono poi numerose le gite di un giorno o due, nello spirito che in qualsiasi posto dove ci sia uno spettacolo lirico, ci si va sempre, che sia la Scala di Milano o il Comunale di S. Giovanni in Persiceto.

## L'ATTIVITÀ E I RAPPORTI

Attualmente il Circolo conta su 800 associati circa, che sono di Rovereto, S. Antonio, Novi, Carpi, Concordia, S. Possidonio, Rolo e Modena.

Proprio per questo suo essere «cosmopolita» il circolo non è di Rovereto, ma di tutti i paesi che lo compongono e perciò ci si tiene a chiamarlo semplicemente «CIRCOLO VERDI». Infatti, la fortuna del circolo è in buona parte determinata dai soci collaboratori che rappresentano ogni singolo paese e tengono i rapporti con il presidente, raccolgono le iscrizioni, danno informazioni.

La quota sociale per il 1982 è di L. 7.000, mentre nel 1971 era di L. 2.500. Il Consiglio di Amministrazione attuale è formato da 9 consiglieri di Rovereto, in più, ogni paese, che ha soci, ha un proprio rappresentante nel Consiglio. Novi, per esempio, è rappresentato da Trentini Uber, che è stato il primo socio circa 3 anni fa. Ora i soci di Novi sono circa 200.

Un ruolo importante, per la vita e la crescita del Circolo, ha avuto il sovrintendente dell'Arena di Verona, Commendator Carlo Alberto Cappelli, dalla lunga e invidiabile carriera artistica. È stato un uomo di teatro (direttore al Teatro Comunale di Bologna) e valido organizzatore di rassegne e spettacoli all'aperto. Eccezionale scopritore di talenti: tutti i giovani cantanti che vanno per la maggiore «sono passati per le sue mani», per non parlare poi di Di Stefano, della Tebaldi, ecc.

Appena può, partecipa volentieri alle serate liriche organizzate dal Circolo Verdi, per la reciproca stima e simpatia da cui sono legati.

\*\*\*\*\*

*La Redazione  
“Al Filòss”  
offre spazio  
a volontà:  
aiutateci  
a riempirlo.*

\*\*\*\*\*

Tra le altre cose, il Circolo Verdi ha organizzato concerti in diversi teatri della zona, ma recentemente è più «stabile», nel senso che molte attività sociali si svolgono a Rovereto e a Novi.

Ai concerti hanno partecipato e partecipano le più grandi celebrità liriche del momento: Luciano Pavarotti, Mirella Freni, Katia Ricciarelli, Raina Kabaiwanska, José Carreras, Renato Bruson, Piero Cappuccilli, Alfredo Kraus, Ghena Dimitrova e tantissimi altri, che vengono a cantare senza compenso, ricevendo in omaggio solo dei tipici prodotti alimentari del luogo.

Il mondo della lirica è ben diverso dal mondo della musica leggera, dove un concerto costa «fior di milioni!».

I rapporti con gli altri circoli lirici della zona, che in questi ultimi tempi sono fioriti numerosi, sono buoni e improntati alla collaborazione.

È certo che il Circolo Verdi, per la sua serietà, è stato un riferimento e un valido insegnamento per i nuovi circoli.

Dal 1974 è stato istituito il premio «Ettore Bastianini» per i baritoni. Ogni anno ne vengono assegnati 2 o 3, a cantanti giovani o a quelli già affermati, più meritevoli.

Questi premi, assieme al «Rovere d'oro», sono molto ambiti e rappresentano un punto d'orgoglio per i cantanti che li possono conseguire.

Per ultimo, e nuovamente ad onore del rinomato Circolo Verdi, ci piace ricordare che tutto il ricavato delle diverse iniziative promosse viene devoluto, a fine anno, in beneficenza.

Il Presidente Fausto Ferrari, che ci ha cortesemente fornito queste preziose informazioni sui dieci anni di vita del circolo, ci ha invitato a rassicurare gli appassionati novesi della musica lirica che nel prossimo mese di settembre si terrà nuovamente un'operetta al Teatro Sociale, perché quella effettuata a gennaio ha ottenuto uno strepitoso successo.

## PROSSIME INIZIATIVE:

Alcune visite turistiche ai luoghi dei musicisti (la casa di «G. Verdi» di Milano, i luoghi donizettiani a Bergamo), i più importanti appuntamenti estivi (Verona, Macerata, Torre del Lago, Bregenz - Austria) un pomeriggio domenicale tutto per gli anziani e altro, strada facendo.

## Brevi note di geologia nella zona di Rovereto

Da qualche anno a questa parte, dopo quello che è accaduto in Friuli e in Irpinia, sono diventati familiari nel linguaggio comune alcuni termini come **Carta del rischio sismico, prevenzione ed educazione al terremoto** o per chi è più informato di queste cose, **progetto finalizzato di geodinamica del CNR**.

Inoltre sono sempre più frequenti ed affollate le conferenze che trattano questo tema, a testimonianza del fatto che la gente si interessa e se può segue questi argomenti. Per quanto mi riguarda, prima di interessarmi specificatamente di geologia, ho sempre pensato, e presumo che la maggior parte degli abitanti della Pianura Padana e del Comune di Novi in particolare sia di questo avviso tuttora, che il fatto di appoggiare su tanta argilla fosse una garanzia più che sufficiente per dormire sonni tranquilli e che nessun terremoto avrebbe provocato più danni che momenti di spavento. Ora non sono più tanto sicuro dopo aver considerato il fatto che la copertura alluvionale che ci protegge dai sismi non è una bella tavola liscia e diritta, ma ondulata e irregolare: questo significa che ci sono paesi che poggiano su 400 metri di argilla (Carpi, Bomporto) e altri solo su una settantina (Novi, Concordia, Mirandola). Rovereto è in una situazione intermedia.

I pozzi di Novi, i Cavone, sono arrivati fino a circa 5.725 metri di profondità e hanno raggiunto terreni del TRIAS, cioè depositati 230 milioni di anni fa, e hanno descritto molto bene la stratigrafia del sottosuolo. L'argilla di copertura è molto importante per l'assorbimento graduale dell'energia sismica; i calcari sottostanti invece sono rocce più dure e trasmettono più rigidamente le vibrazioni. Quindi in una situazione

come la nostra, dove Novi poggia su una montagna sotterranea che si sta sollevando lentamente, è allo studio del CNR una proposta per ricollocare il Comune stesso nella Carta Sismica d'Italia e di assegnarlo alla seconda categoria sismica, quella categoria in cui gli edifici pubblici devono essere costruiti con criteri antisismici.

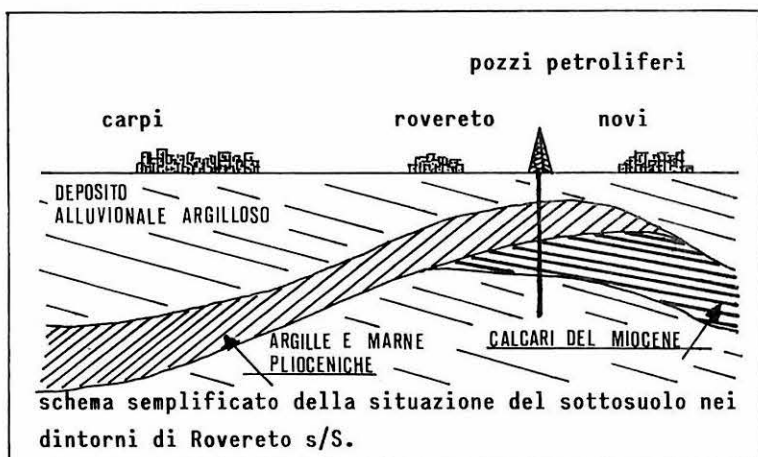
La situazione tuttavia prima di qualche milione d'anni non dovrebbe destare preoccupazioni.

L'importanza dell'alternarsi di valli e montagne sommerse sotto i nostri piedi è che le cupole delle montagne sono delle enormi trappole per il petrolio e non lasciano salire il petrolio alla superficie: per estrarlo bisogna perforarle e i pozzi petroliferi della nostra valle sono appunto collocati pressapoco sulle vette.

C'è inoltre un legame stretto fra tettonica profonda e il corso dei fiumi. Il Po ad esempio, che un tempo passava per Rolo e Moglia, ha spostato progressivamente il suo corso verso Nord, mentre si sta alzando la DORSALE FERRARESE, quella montagna sulla cui vetta sta appoggiata Novi. Anche il Secchia è interessato a questo sollevamento e non ha sempre avuto questo tracciato, ma ha zigzagato lungo tutta la pianura modenese spostandosi qua e là a seconda dei momenti, passando un tempo per Gavello, San Felice, Medolla, Cavezzo, scambiandosi addirittura qualche volta l'alveo col Panaro.

Lo scienziato modenese Maurizio Pellegrini, docente di Geologia Applicata presso l'Università di Bologna, ha compiuto studi e rilevazioni nella nostra zona su questi argomenti e si è dichiarato disponibile ad illustrare al pubblico di Rovereto i risultati delle sue ricerche.

Giorgio Barelli



## Le acque del nostro territorio

La Società pescatori «LA LAMA» di Rovereto e S. Antonio, aderisce alla iniziativa di «AL FILOSS» non tanto per esporre problemi e fatti di vita interna, che in una piccola Società ci sono ma non fanno certo notizia, ma per esporre, come certo faranno le altre Società del settore operanti nel Comune, le cause di malessere e disagio dei Pesca-sportivi.

Fatta eccezione per il fiume Secchia, tutte le acque scorrenti nel nostro territorio sono gestite dalla B.P.M., la quale oltre a pretendere le imposte che le competono altro non fa che mantenere, per il solo periodo estivo, acque parzialmente o totalmente inquinate.

Con l'avvento dell'era industriale, del consumismo, del caotico sviluppo edilizio e della chimica industriale ed agricola, le acque che un tempo erano fonte inesauribile di pesca, stanno diventando natura morta puzzolente.

I Governi, succedutisi dalla Liberazione ad oggi, attenti a non intaccare i privilegi delle grandi industrie nulla hanno fatto se non promulgare leggi, non finanziate, per la salvaguardia del territorio.

Le Amministrazioni Locali, solo ora e non tutte, stanno facendosi carico delle situazioni di degrado che sta su-

bendo il territorio, cercando di intervenire con ammodernamenti delle reti fognarie e con depuratori, ma per fare questo servono soldi, soldi che mancano, soldi che il Governo devolve ad investimenti più produttivi (missili a testate nucleari).

È per questo che nel nostro Comune non c'è un rigagnolo dove poter pescare un pesce mangiabile, in quanto la Lama, cavo irriguo bellissimo e comodo da raggiungere, pieno da Aprile a Settembre e che negli altri mesi diventa pericoloso (??) e viene completamente vuotato, durante il periodo di piena viene sistematicamente inquinato dalle acque del «Gherardo» che, chissà perché, non trovano altro sbocco anche se, ci vorrebbe solo un chiusino, potrebbero benissimo venire scaricate nel «Cavetto» che è marcio tutto l'anno, la «Fossa Raso» altro bel canale, è pescoso solo a secondo il verso che corre l'acqua e questo grazie a industrie della lavorazione di filati con depuratori funzionanti (??).

Le Società Pesca-sportive si sono battute e si battono in tutte le sedi per modificare questo stato di cose, ma a nulla valgono le argomentazioni portate, e si badi bene

non solo per avere un pesce da pescare ma anche e soprattutto per la salvaguardia dell'ambiente e della salute, se non c'è la volontà politica di intervenire per correggere il malcostume e la speculazione che porteranno inevitabilmente alla catastrofe ecologica.

È stato anche per questi motivi che una Società come la nostra, che alcuni anni addietro contava su oltre 100 soci, si è ridotta al punto di non essere in grado di raccogliere, con la quota associativa, il necessario per l'affiliazione alla F.I.P.S.

Ecco quindi il perché siamo costretti non a raccontare un fatto di vita interno alla nostra Società ma ad esprimere una vibrata protesta contro chi, per tanti anni, nulla ha fatto per mantenere un patrimonio, non solo ittico ma anche e soprattutto fonte di svago e utilizzo del tempo libero, che sta totalmente dissolvendosi.

Sperando di non avere annoiato i lettori di «Al Filoss» ma di trovare anche in loro dei validi collaboratori per portare avanti, insieme, la lotta all'inquinamento e allo spreco delle risorse naturali, la Società «LA LAMA» saluta cordialmente tutti i cittadini Novesi e le Società consorzi.

## NOVI IN CARTOLINA



Novi di Modena - Panorama e Corso G. Marconi

Mostra fotografica di cartoline di Novi dagli inizi del '900.

Si invitano i lettori che fossero in possesso di cartoline di Novi a volerle cortesemente consegnare in Biblioteca Comunale (Via F.lli Rosselli, 5).

### ORARIO APERTURA MOSTRA AL PUBBLICO

Feriali ore 17 - 18,40  
Festivi ore 10 - 12  
ore 16 - 19

Dal 25 Aprile al 2 Maggio, presso la Biblioteca Comunale di Novi di Modena.

## GLI ANNI DEL DOPOGUERRA:

## LA RESISTENZA CONTINUA

L'intento di noi redattori di «Al Filòss» era quello di far conoscere ai lettori, soprattutto ai più giovani la situazione sociale, politica ed economica del nostro Comune all'indomani della guerra di liberazione. Per avere un'immagine la più possibile vicino alla realtà, ci siamo avvalsi delle dirette testimonianze di alcuni dei protagonisti di quegli anni; persone che hanno vissuto direttamente la nuova esperienza democratica dopo anni di guerra e di dittatura.

Non era nostra intenzione fare un romanzo, si voleva semplicemente rendere la fotografia di quei tempi; ma fin dalle prime battute di un incontro-intervista tenutosi in Biblioteca si è capito che il nostro intento sarebbe stato in un certo qual modo frustrato. Le testimonianze ricevute sono state tante e tutte di tale importanza che sarebbero occorsi due o tre numeri completi del giornale per racchiuderle tutte. Non potendo disporre di tanto spazio cercheremo di sintetizzare le notizie ricevute e di rendere allo stesso tempo questo articolo il più organico possibile.

È il XXII Aprile 1945, Novi Rovereto e S. Antonio sono liberate; quando gli Americani arrivano trovano già sventolanti dal balcone del Municipio le tre bandiere alleate (americana, inglese, russa) e la bandiera italiana. Si susseguono per giorni interi momenti di euforia e di passione popolare, in tutto il Comune si festeggia la raggiunta libertà. Contemporaneamente arrivano però come mazzate le notizie dei caduti e dei dispersi, il ricordo di coloro che non torneranno mitiga quell'esplosione di gioia e di esultanza.

In quei giorni, su designazione dei C.L.N. (Comitati di Liberazione Nazionale) che continuano nelle nuove condizioni ad esercitare la loro funzione di organi rappresentativi popolari della resistenza, vengono insediati in tutti i Comuni i sindaci e le Giunte Comunali. In questa zona, a sindaci sono scelti ovunque i militanti comunisti e socialisti che godono di maggior prestigio ed affetto in mezzo alle rispettive popolazioni, mentre nelle Giunte Comunali vengono immessi elementi rappresentativi di ogni corrente politica.

A Novi viene designato sindaco Ezio Ferraresi (PSIUP) e vice-sindaco Giovanni Garuti (DC).

Nei primi mesi si manifesta tutta la precarietà della situazione in cui la guerra aveva lasciato il territorio comunale e la sua popolazione: disoccupazione imperversante in ogni settore dell'attività economica, estrema penuria di generi alimentari, strade devastate, mancanza d'acqua, scuole da rendere funzionanti.

La popolazione, che già nel corso della lotta armata aveva sognato forme nuove, più giuste e più redditizie per tutti di attività produttiva, doveva essere in grado di affrontare le difficoltà della nuova situazione e seppero farlo affidandosi alla guida degli stessi uomini e delle stesse forze politiche che l'avevano portata alla Resistenza e guidata fino all'insurrezione.

Furono in effetti i Comitati di Liberazione Nazionale che esercitarono per molto tempo una funzione dirigente con compiti organizzativi e amministrativi.

Nacquero così nuove Cooperative o si trasformarono quelle presenti prima della nascita del Fascismo: la Coop. di Consumo, la Casearia, la Coop. Calzolari, la Coop. dei Barbieri, la Coop. Agricola ecc., forme avanzate di autogestione quasi impensabili per altre zone d'Italia.

Vennero organizzati corsi serali di alfabetizzazione e corsi professionali dove si insegnavano francese, disegno e altre materie.

Le donne che durante la Resistenza militavano nei Gruppi di Difesa della Donna diedero vita all'U.D.I. (Unione Donne Ita-

liane) che organizzò in Strazzetto un asilo autogestito, primo passo di una battaglia che solamente 15 anni dopo, con la istituzione dell'asilo comunale, avrebbe avuto il suo degno coronamento.

Un capitolo a parte dovrebbe essere dedicato alle dure lotte che i braccianti e il movimento operaio condussero in quegli anni: l'invasione simbolica del Canale di Rovereto, le manifestazioni, gli scioperi a rovescio (consistevano nel lavorare la terra contro la volontà del padrone, i lavori che venivano fatti erano comunque necessari alla produttività e concordati prima con il mezzadro o affittuario che conduceva il podere).

In quei momenti di dure lotte e di privazioni si poteva riscontrare la solidarietà tra la gente e tra le diverse categorie di lavoratori. Quando c'era uno sciopero o una manifestazione in piazza, quasi tutte, se non tutte le botteghe chiudevano, quando i braccianti presidiarono per un mese la «Bonifica Bassa» per ottenere la costruzione del canale d'irrigazione, le altre categorie: artigiani, ceti medio ecc., si impegnarono a rifornire quotidianamente di generi alimentari i manifestanti. Fu appunto questa unità, ci hanno detto gli intervistati, che permise al movimento operaio di andare avanti per conquistare e consolidare le nuove forme di democrazia e di giustizia sociale che si prospettavano.

Nonostante i gravi problemi del dopoguerra si riscontrava in tutti entusiasmo e interessamento; gli stessi partiti, al giorno d'oggi abbastanza in crisi, vissero momento di frenetica attività con riunioni e assemblee sempre affollate di persone fiduciose che facevano conoscere i loro problemi ed esponevano i loro pareri.

È inutile nascondere che le persone intervistate si riconoscevano allora come si riconoscono oggi nello schieramento politico di sinistra, vi era quindi in molti la speranza che le lotte e le conquiste che si stavano facendo diventassero patrimonio non solo della nostra zona, ma che potessero espandersi in tutta la Nazione per arrivare ovunque a forme di democrazia più avanzate.

Purtroppo ci si rese conto fin dal risultato del referendum per la scelta fra Repubblica e Monarchia che la strada sarebbe stata ancora molto lunga e difficile; esiguo infatti fu lo scarto dei voti a favore della Repubblica.

La conferma la si ebbe nell'aprile del 1948 quando gli Italiani furono chiamati a votare per le elezioni politiche. Il Fronte Popolare, composto da comunisti e socialisti venne sconfitto dai partiti di centro-destra e la Democrazia Cristiana conquistò la maggioranza assoluta dei voti. La repressione antioperaia e antidemocratica si manifestò con violenza da parte del governo e del padronato contro le conquiste ottenute dai lavoratori. L'unità sindacale fu spezzata con l'uscita della DC dalla CGIL e la nascita della CISL.

Negli anni che vanno dal 1948 al 1953 nel modenese si tennero numerose manifestazioni con motivazioni diverse: per la libertà, per la democrazia, per la pace, sindacali. Nel corso di queste manifestazioni numerose persone vennero arrestate e processate (6816 in sei anni), di queste 499 avevano fatto parte del movimento partigiano. La Resistenza continua.

● Si ringraziano per l'indispensabile contributo dato alla stesura di questo articolo:

BARBIERI MARTA - BIGI VELMO - BOLOGNESI SILVESTRO - GREGORI GINO - LOSI ACHILLE - MALAVASI GIUSEPPE - ORLANDINI ROBERTO - PELLICCIA-RI AGOSTINO - PREVIDI ANGIOLINO - ROSSI EDRO.

## Alla Redazione de «Al Filòss»

Rolo, 15/3/1982

Ho letto sul n. 4 del Filòss (Febbraio 1982) l'articolo intitolato «La battaglia di Novi del 1831». In esso, mentre l'antefatto è sufficientemente illustrato, il racconto dei fatti accaduti a Novi, cui l'autore dell'articolo attribuisce per altro «una straordinaria importanza» per la locale storia, si esaurisce invece in poche righe, mancando forse una narrazione più minuta nella pubblicazione utilizzata per la ricostruzione dell'episodio.

Una fonte più ricca di particolari, seppur di parte e certo non agiografica del patriottismo modenese, sono i «Ricordi sugli avvenimenti del Febbraio 1831», manoscritto di Francesco V risalente al 1842 e conservato nell'Archivio di Bayard de Volo. Traggo da questo i passi che seguono, il primo dei quali si riferisce alla fuga di Francesco IV verso Mantova, il secondo alla battaglia combattuta a Novi.

«A Novi ci separammo dal fedele Battaglione che rimase ivi per alcuni giorni sperando

Pappà un pronto soccorso da Frimont e per lasciare la truppa nello Stato e così tenere anche in freno colla loro vicinanza i ribelli. Lasciammo quel paese che dovea in breve divenire la tomba di non pochi ribelli scortati da un distaccamento di Dragoni a cavallo col Cap. Nocetti».

«Zucchi (...) rimase in Modena, mentre 3 in 400 di tali eroi repubblicani ingrassati da Reggiani e Carpigiani marciarono risolutamente alla frontiera della minacciata Repubblica coll'Erculeo Vellani vestito da Ussero alla lor testa, e presero posizione al borgo di Novi, vi tagliarono la strada maestra verso Moglia di Gonzaga, ed ivi aspettarono i servitori del Duca travestiti da Ungheresi.

Disposta intanto era ogni cosa in Mantova e con tanta precauzione e cura come se si dovesse marciare contro truppe regolari nemiche. Consisteva l'avanguardia del corpo Austro-Estense che dovea marciare sopra Modena in due Compagnie del Battaglione di Linea, due Cannoni alcuni Dragoni tutti Estensi, ed in due Compagnie di Kaiser Jagër ed uno Squadrone di Lichtenstein Husaren. Mossi il 4 Marzo da Mantova e passato a S. Benedetto il Po, giunsero verso le 11 del mattino seguente 5 Marzo nelle vicinanze di Novi. Presso un chivavone che è al principio della Valle inferiore a Novi furono scambiate le prime fucilate fra l'avanguardia Austro-Estense ed i ribelli i quali vedendosi inseguiti dalle truppe leggiere e superato dai cannoni il taglio della strada si rifugiarono dentro il borgo aperto di Novi e nelle case del paese donde incominciò a partire come pure dal torrazzo che è al principio del paese un assai vivo fuoco sulla truppa la quale sparpagliata in tiragliatori vi rispondea. L'artiglieria però ben presto decise l'affare tirando sul torrazzo e su vari altri fabbricati del paese cosicchè il fuoco cessò quasi. Allora v'entrarono le truppe e ricominciando il fuoco dalle finestre, i soldati si sparsero per le case e uccisero, ferirono, e presero prigionieri quanti ribelli vi trovarono. Vellani pratico del paese se ne fuggì alla carriera attraverso alla valle verso Carpi e non poté essere raggiunto dagli Usseri che tagliarono però a pezzi vari altri fuggiaschi, di cui il rimanente favoriti dai frequenti fossi paludosi e cavi della valle si poterono salvare e portare l'infausta notizia della loro sconfitta, e dell'avanzamento di vere truppe Austriache. Tale fu il fatto di Novi che costò solo pochi soldati feriti a noi, ma in cui da 40 ribelli rimasero morti e da 70 feriti o fatti prigionieri».

Un altro documento che merita di essere preso in considerazione è il rapporto sulla battaglia di Novi inviato dal



22 aprile 1945 - foto riproduzione gentilmente concessa dal sig. Gelatti Valdivio.

## ENTRATE

|                                                                                                                                      |                          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|
| Entrate tributarie .....                                                                                                             | L. 591.152.585           |
| Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e altri Enti Pubblici .....                      | L. 1.431.569.470         |
| Entrate extra-tributarie (comprese gestioni gasdotto e acquedotto) .....                                                             | L. 2.975.603.399         |
| Entrate derivanti da alienazione e ammortamento di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e da riscossione di crediti ..... | L. 3.069.874.546         |
| Entrate derivanti da accensione di prestiti .....                                                                                    | L. 2.465.000.000         |
| Entrate per partite di giro .....                                                                                                    | L. 800.000.000           |
| Avanzo finanziario d'amministrazione al 31/12/1981 .....                                                                             | L. 166.800.000           |
| <b>TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA .....</b>                                                                                            | <b>L. 11.500.000.000</b> |

## SPESE

|                                                                       |                         |
|-----------------------------------------------------------------------|-------------------------|
| <b>SPESE CORRENTE</b>                                                 |                         |
| Amministrazione .....                                                 | L. 577.011.941          |
| Giustizia .....                                                       | L. 200.000              |
| Sicurezza pubblica e difesa .....                                     | L. 71.711.308           |
| Istruzione e cultura .....                                            | L. 817.312.063          |
| Azioni ed interventi nel campo delle abitazioni .....                 | L. 5.778.847            |
| Azioni ed interv. nel campo sociale (compresa gest. acquedotto) ..... | L. 699.145.005          |
| Trasporti e comunicazioni .....                                       | L. 197.356.373          |
| Azioni ed interv. nel campo economico (compresa gest. gasdotto) ..... | L. 2.496.426.161        |
| Oneri non ripartibili .....                                           | L. 94.078.522           |
|                                                                       | <b>L. 4.959.020.220</b> |

## SPESE DI INVESTIMENTO

|                                                       |                          |
|-------------------------------------------------------|--------------------------|
| Amministrazione generale .....                        | L. 409.720.674           |
| Istruzione e cultura .....                            | L. 606.845.775           |
| Azioni ed interventi nel campo delle abitazioni ..... | L. 290.787.612           |
| Azioni ed interventi nel campo sociale .....          | L. 1.705.205.349         |
| Trasporti e comunicazioni .....                       | L. 428.000.000           |
| Azioni ed interventi nel campo economico .....        | L. 49.000.000            |
| Oneri non ripartibili .....                           | L. 2.202.115.136         |
|                                                       | <b>L. 5.691.674.546</b>  |
| Spese per rimborso prestiti .....                     | L. 49.305.234            |
| Spese per partite di giro .....                       | L. 800.000.000           |
| <b>TOTALE GENERALE DELLA SPESA .....</b>              | <b>L. 11.500.000.000</b> |

Colonnello Stanzani al Cav. Jacoli, allora Capitano comandante le truppe estensi oltre l'Appennino e pubblicato da C. Galvani nelle sue «Memorie storiche intorno la vita dell'Arciduca Francesco IV», Modena, 1846-54. In esso si legge:

«Il giorno 5 si marciò a Novi che trovammo occupato dai rivoluzionari. La mia avanguardia composta di Cacciatori Tirolesi e dei tiraglieri del Battaglione fu spedita a destra e a sinistra per girare la posizione avanti Novi ove i ribelli avevano cominciato il taglio della strada, e intanto cavalleria e fanteria si spinsero in avanti e, avanzando verso Novi la fucilata cominciò su tutti i punti, essendo però i nemici nascosti nelle case da cui facevano le loro fucilate. Scacciati di casa

in casa, e preso quasi in mezzo il paese nelle case del quale e in una torre particolarmente si erano ridotti diversi ribelli, fu d'uopo snidarneli con colpi di cannone il quale ottenne, dopo circa 20 colpi diretti su quelle case che particolarmente vedevansi occupate, il desiderato intento di impadronirci totalmente del paese. Gli insorti ebbero più di 40 uccisi e 30 prigionieri; molte armi da fuoco e da taglio, munizioni da fucile, diverse bandiere e sciarpe tricolori caddero in nostro potere».

In riferimento all'articolo del Filòss sopra citato vorrei, poi, precisare che la battaglia di Novi fu combattuta il giorno 5 marzo e non il 4, come la lettura di detto testo potrebbe erroneamente indurre a credere. Mi sembra esagerato ritenere, inoltre, che l'artiglieria

in quella occasione abbia «pressoché raso al suolo il paese», affermazione che necessita, sulla scorta anche di quanto è stato riportato, di una revisione.

Vale la pena ricordare, infine, che la torre su menzionata è sicuramente la vecchia torre «Tarabina» (dal nome, Tarabini appunto, dei proprietari nell'Ottocento), ergetesi all'estremità settentrionale del borgo novese sino agli anni '50, quando venne malamente abbattuta. Nel 1877 si scrisse in una relazione per l'Annuario provinciale del 1878: «Nell'anno 1831 la torre di Novi detta tarabina servì di qualche difesa ai patrioti modenesi contro gli Austriaci» (Arch. Com. Novi, Anno 1877, Tit. Magistrati, Rubrica 1<sup>a</sup>).

Cordialmente

Ferretti Davide

# Dati presunti dal bilancio di previsione dell'esercizio 1982 predisposto dalla giunta municipale (dati provvisori)

## Quale scuola

(Nota della Commissione Scuola PCI Rovereto sul Secchia)

L'occasione per l'intervento cui ci apprestiamo dalle colonne di questo giornale, ci viene offerta dalla proposta avanzata da un circolo locale tramite un volantino, di organizzare il pomeriggio dei ragazzi con l'esecuzione dei compiti e con varie altre attività.

Diciamo subito che l'iniziativa di un gruppo di giovani del Circolo ANSPI di Rovereto ci lascia alquanto perplessi, in quanto non va oltre il classico dopo-scuola, ormai di vecchia memoria, organizzato fuori dalla struttura pubblica, la quale invece dovrebbe essere il luogo deputato ad ogni iniziativa tendente a migliorare e ad integrare l'attuale sistema scolastico.

A questo proposito crediamo che sia giusto e doveroso ricordare all'opinione pubblica una nostra proposta di due anni fa, appoggiata da tutta la componente genitori dell'interclasse di Rovereto e San Marino Lambrusco, che prevedeva non già un dopo-scuola, bensì una sperimentazione integrativa dell'attività scolastica mattutina, anche se non intesa però come tempo pieno, viste le carenze strutturali dei plessi in questione e le difficoltà oggettive dei docenti.

Noi proponevamo che per uno o due giorni alla settimana si prolungasse l'orario scolastico, con l'interruzione per il pranzo, e nelle ore pomeridiane si svolgessero quelle attività integrative o sperimentali che a noi non sembravano (e non sembrano tuttora) trovare spazio sufficiente nell'orario normale di 4 ore.

Questa proposta, enunciata così in sintesi, partiva da una necessità avvertita anche dai docenti, i quali, nella programmazione di plesso dell'anno scolastico 1979/80, facevano presente che «nella nostra scuola elementare si riteneva indispensabile la collaborazione di esperti, nonché la presenza di personale qualificato per la promozione e la valorizzazione delle relazioni interpersonali nell'ambito della comunità scolastica».

Purtroppo questa nostra iniziativa per il netto rifiuto dei docenti, che non l'hanno accolta con varie argomentazioni, alcune discutibili ed altre meno, non ha avuto il seguito che ci attendevamo, anche per limiti nostri, non avendo noi saputo ricercare l'appoggio e il sostegno dei genitori.

Dobbiamo dire che noi ci siamo sempre mossi nell'ambito del servizio pubblico e, per questa ragione, ribadiamo ancora la nostra perplessità per

il tentativo del Circolo ANSPI di organizzare iniziative di questo genere in luoghi privati!

Che cosa vogliamo noi? Non vogliamo ritornare alla scuola del passato, divisa in scuola pubblica, limitata nei mezzi e nei programmi, e scuola di élite. Non vorremmo che anche a Rovereto si ambisse ad avere scuole privatizzate, ritenendole migliori e più sensibili alle esigenze di una società in continua evoluzione.

Riteniamo che la scuola dell'obbligo sia stata una grandissima conquista democratica, che ha avuto un significato e un effetto innovatore sconvolgente, che ha diffuso ed elevato, in una misura senza precedenti, il livello dell'istruzione. È chiaro, dunque, che noi difendiamo la scuola pubblica, ma denunciando al tempo stesso la contraddizione, stridente e di fondo, insita nel fatto che, pur essendo divenuta di massa in larghissima misura, la scuola ha conservato le strutture, gli ordinamenti, l'impegno culturale che caratterizzavano la scuola per pochi, voluta e consacrata, oltre mezzo secolo fa, dalla riforma Gentile.

Riforma concepita in funzione di un insegnamento nettamente classista il quale prevedeva, da una parte, la scuola «vera» di impostazione umanistico-letteraria, destinata a formare le classi dirigenti: chi poteva frequentarla era messo in grado di sfuggire al lavoro manuale. Dall'altra parte c'era invece la scuola che doveva insegnare solo a leggere, a scrivere e a fare di conto: a fornire cioè solo quelle nozioni tecniche e pratiche indispensabili per l'avviamento al lavoro, un lavoro predeterminato e fissato, un lavoro classicamente selezionato.

È per questo, al di là della legittimità da parte di ogni associazione di svolgere le iniziative che ritiene più opportune, che auspichiamo maggiore impegno e fantasia nel contribuire a cambiare, a migliorare, la scuola di oggi, perché sia in grado di assolvere pienamente ai suoi compiti di insegnamento e di educazione dei ragazzi alla vita collettiva, in nome di un diritto di tutti ad una scuola più qualificata e moderna.

Concludendo questo nostro intervento, ci facciamo promotori di un incontro con il gruppo dell'ANSPI per discutere dei problemi della scuola. Nel contempo invitiamo anche le altre forze politiche presenti nel nostro Comune ad esprimersi su questa tematica sia a livello locale che nazionale.



# ALCUNI PARERI SUL CARNEVALE DI ROVERETO E S. ANTONIO

**ANNA:** I miei bambini si sono molto divertiti: non avevano mai visto tanti carri, tanti coriandoli e un Carnevale così bello. Anch'io sono rimasta sorpresa perché non credevo che in così poco tempo si potesse mettere in piedi una festa capace di coinvolgere tutto il paese e soprattutto i bambini. Speriamo che la Biblioteca di Rovereto sappia offrirci anche in futuro iniziative simili a cui possono partecipare tutti.

**MARIA:** Finalmente tutti uguali sia nel lavoro che nel divertimento! Direi che è stato quasi più bello lavorare tutti insieme, a volte fino a tarda ora, che vedere sfilare i carri. Abbiamo riscoperto anche gli antichi lavoretti, come tagliare una stoffa o ricucire un vestitino, che da tempo non facevamo più. C'è stata anche qualche critica? Come sempre sarà venuta dai soliti «criticoni» perditempo che si sono ben guardati dal venirci ad aiutare! Tutte le feste del paese dovrebbero essere così e ognuno dovrebbe contribuire perché, come dicevo prima, è importante anche il momento della preparazione della festa: ci si sente tutti utili e si contribuisce alla sua riuscita.

**GIANNI:** E questo non è ancora niente, vedrete l'anno prossimo! I carri sono importanti, ma faremo anche altre cose. Ad esempio, bisogna pensare ad animare la piazza con scherzi, balli, musica, scenette, «folle» ecc... cose che non sono state possibili quest'anno, anche a causa del... freddo intenso. E poi non commetteremo più l'errore di affidare il microfono a uno di Novi che non ha partecipato all'allestimento dei carri e alla preparazione del Carnevale. Non era nemmeno spiritoso! Diceva sempre le stesse cose. Koinmè o Kointè, a Rovereto ci sono molti simpaticoni senz'altro più bravi nel far ridere e divertire la gente.

**LUISA:** Il fatto positivo, al di là del divertimento, sta nella voglia di tutti di impegnarsi per il paese e di tralasciare per un momento le divisioni. È una dimostrazione della buona volontà dei cittadini di Rovereto che quando occorre sanno operare gomito a gomito al di sopra di tutto. Non sono i comitati ristretti a fare i successi delle manifestazioni, ma la volontà di partecipazione della gente.

**PAOLO:** Il nuovo Consiglio di gestione della Biblioteca di Rovereto ha visto giusto nel puntare su questo Carnevale coordinando le iniziative dei vari gruppi, circoli e scuole. Credo che sia la prima volta che il paese si svolge una festa alla cui preparazione hanno partecipato tutti. I giovani della parrocchia hanno il merito di aver avviato negli

anni scorsi questa iniziativa; credo però che quest'anno i loro meriti siano ancora più grandi perché hanno dimostrato spirito di collaborazione, si sono aperti anche ad altri contributi considerando il carnevale una festa di tutto il paese e non solo della parrocchia. Questo lascia sperare che anche in futuro non andranno sprecate occasioni di incontro.

**IVALDO:** Ho esposto un cartello nel bar Sport, sicuro di interpretare il pensiero dei miei concittadini, per ringraziare tutti per averci regalato una festa riuscita oltre ogni aspettativa. La gente è rimasta entusiasta. Ancora una volta va ricordato il lavoro svolto con spirito d'abnegazione da tanti genitori che si sono sacrificati oltre ogni limite: la loro opera è stata riconosciuta e apprezzata da tutti. Penso che il prossimo anno saremo in molti di più a lavorare, così potremo anche suddividere meglio gli sforzi di ciascuno.

E infine l'autorevole parere di *Nefro*:

*Al carneval an lo gnanc vist. A sera a Fabric a veder zugher me fiol cal segna semper di goi.*

## SCUOLA ELEMENTARE DI SAN MARINO LAME

**Tutti contenti!!!**

**Chi?**

**I genitori, i bambini e le maestre che hanno partecipato all'allestimento dei carri.**

«L'anno prossimo faremo...».

«Fra due anni pensiamo di...».

**Ecco tutti vogliono arricchire la sfilata con altri carri e forse ancora più belli.**

**Ciò significa che San Marino Lame ha partecipato volentieri e con grande entusiasmo a questa iniziativa.**

**Nel gran capannone, al freddo, si è lavorato tanto, ma la torta farcita con crema e budino ha lasciato un dolce in bocca...**

**E che dire delle caramelle, dei cioccolatini e dell'ottimo ripieno delle caramelle giganti?!**

**Il gruppo dei bambini vestiti da aquilone e da brasiliani hanno dato un vero e suggestivo movimento alla sfilata.**

**Che cosa non è costata la costruzione della bottiglia?**

**E che dire delle di coriandoli che furuscivano dando una fantastica nota di frizzante allegria!!!**

**Veramente tutti, tutti contenti!**

**Questo speciale Carnevale '82 vuole essere un po' la sintesi e il ricordo delle numerose e divertenti manifestazioni di febbraio.**

**Quello che ci piace di più segnalare è stata la partecipazione che ha caratterizzato il Carnevale: tutto il Comune (Novi, Rovereto, S. Antonio) ha collaborato, ed è stato presente e coinvolto, dai piccoli agli anziani.**

**Ci sentiamo pertanto di porgere un sentito ringraziamento a tutti quanti hanno contribuito, con l'augurio di poter ripetere nel prossimo anno delle esperienze così simpatiche e positive.**

**Biblioteca Comunale**

**Comitato Organizzatore Carnevale '82**



**La Direttrice Didattica di Novi, dott.ssa Emilia Durante Del Monaco, esprime i più vivi complimenti degli alunni di tutte le Scuole Elementari e Materne di Novi, Rovereto e S. Antonio per la partecipazione vivissima che ha portato alla felice riuscita del Carnevale 1982.**



**Il Comitato Organizzatore «Carnevale '82» sentitamente ringrazia le seguenti ditte per il contributo concesso:**

**COOPERATIVA CETAN DI NOVI E ROVERETO; ALLEANZA COOPERATIVA MO-  
DENESE; MAGLIFICIO ALIZ DI ROVERETO; MAGLIFICIO «PATTY MODE» DI RO-  
VERETO; CONFEZIONI «KING'S TRICOT» DI ROVERETO; MAGLIFICIO «ROMANA  
MODE» DI ROVERETO; CALZATURIFICIO LONCAR DI ROVERETO; SUPERLIT DI  
ROVERETO.**

# «CARNEVALE '82» - NOVI - ROVERETO - S. ANTONIO



## Al Brangugnoun

È arrivato in «sidecar», con tanto di autista e seguito, tra ali di folla entusiasta che applaudiva e salutava la maschera locale. E con lui c'era una grande sorpresa: la PEPA, la mula d'la Saraca, da poco sua moglie. Ogni anno ne ha una buona questo Brangugnoun!. Nel suo tradizionale discorso «dal balcon d'la Comuna» ne ha dette un po' per tutti, per il Sindaco Vezzani e il Vice Sindaco Bassi, per la scomunica di Mosca al PCI, per la profumata discarica rifiuti di Gruppo, per la nostra acqua dell'acquedotto, per la neve che i nostri spazzini portan via prima ancora che si depositi, per i tagli del governo alla finanza locale, per i pensionati «dal cartoun e dal fil d'fer» che fabbricano la nebbia ed altre ancora.

Ecco alcuni brani: «... al noster Sindaco Ciccio da Vezzani l'è andé a paser la settimana azzurra al Club Mediteranné, in quel di Palermo, con i picciotti e la mafia loca-

le... qual l'è saltà sul treno, i gan dovù meter un sac in cò, com i fan cun i cavai, parchè al na sa spavintes...» «... pulizia qui, pulizia là, un po' d'ordine si sta facendo anche nel nostro centro storico, infatta la casa in dal cantoun d'la piasa, sull'ex viale Cesare Lambroso, è stata messa a posto, beh, a ghè da sperar che sia presa ad esempio da

lati, di fronte al bar Facci, di fianco al San Giorgio, sull'ex viale Carlo Marx, oh chi ha capi ha capi, senza far di nom...». E l'augurio finale, ormai abituale, «... dei brava gint, av salut, av salut salvadeg da la pel ad bisa in bisaca, a s'avdom stetràn, e sperom, ecco, av las propria n'auguri, sperom che la fuma na la vegna meno da spes...».



Ecco le cifre, ancora ufficiose, del bilancio consuntivo del Carnevale, dove sono state raccolte tutte le contabilità relative a Novi, Rovereto, S. Antonio.

|           |              |
|-----------|--------------|
| ENTRATE   | L. 5.267.500 |
| USCITE    | L. 9.203.941 |
| DISAVANZO | L. 3.936.441 |

Si fa presente che il programma di Carnevale comprendeva per Novi le seguenti iniziative:

**28/29 GENNAIO:** Film musicale sul Carnevale 1981

**31 GENNAIO:** Pomeriggio in musica, con il coro «Mondine e Cavallanti»

**6 FEBBRAIO:** 4ª Carnevalonga, veglione in maschera

**13 FEBBRAIO:** La rosonata notturna

**14 FEBBRAIO:** Sfilata dei carri mascherati

e per Rovereto e S. Antonio:

**18 FEBBRAIO:** Festa sociale del Circolo «G. VERDI» a Rovereto

Film per bambini a S. Antonio

Spettacolo comico presentato dalla Coop. «Koinè» a S. Antonio.

**20 FEBBRAIO:** Spettacolo comico presentato dalla Coop. «Koinè» a Rovereto

«Giochi senza frontiere» a S. Antonio

**21 FEBBRAIO:** Sfilata dei carri mascherati a S. Antonio e Rovereto

S. Antonio Show

**23 FEBBRAIO:** «Serata in festa» scenette presentate dal Gruppo Parrocchiale di Rovereto

«Giochi tradizionali» a S. Antonio

**6 MARZO:** «Il barbiere di Siviglia» selezione di brani per le scuole a Rovereto

L'elenco delle iniziative serve a ricordare la quantità e qualità del programma del recente Carnevale, al fine di capire meglio come possono essere stati impiegati i soldi e il perché del disavanzo finale.

Un'ultima attenzione per quelle persone che ci hanno fatto notare come tutto questo non sia rimasto che un mucchio di coriandoli... è vero ed evidente, forse perché hanno voluto guardare solo in terra e non intorno a loro, a tutte quelle altre cose che hanno coinvolto direttamente famiglie, scuole, associazioni e enti del nostro Comune.

13 febbraio 1982

## LA ROSONATA NOTTURNA

C'era tanta nebbia quella sera, quando per le vie di Novi i 4 gruppi di ragazzi sono passati per raccogliere i rosoni e gli altri generi che le famiglie hanno gentilmente offerto.



Sembrava un paesaggio dantesco, da Inferno della Divina Commedia: qua e là si sentiva risuonare l'altoparlante dei «raccoltori di rosoni», ogni tanto si accendeva qualche luce nelle case, si aprivano porte ed usciva gente in fretta... decisamente non si è stati fortunati come serata! In ogni modo i rosoni erano tanti, come pure i dolci, le torte e le bottiglie di vino, a conferma che questa iniziativa è valida e va senz'altro ripetuta.

14 febbraio 1982

## CARNEVALE IN PIAZZA

Mancava solo il sole, il resto c'era tutto!

Ben 22 carri hanno formato il corteo mascherato, intercalati da gruppi a piedi, e tanta gente alla partenza, lungo il percorso e sulla piazza.

Il lavoro e l'attività dei genitori, delle scuole, dei gruppi e delle Associazioni è stato premiato da una bella festa di Carnevale, superiore a quella dello scorso anno.

E quest'anno, per la prima volta, c'erano diversi gruppi di adulti in maschera, sui carri o a piedi: questa è stata la grossa novità, che fa sperare che il prossimo anno possano essere più numerosi.

E non dimentichiamoci dei bambini, i veri protagonisti del Carnevale che, se non fosse stato per il freddo pungente, chissà a che ora avrebbero voluto tornare a casa!

6 febbraio 1982

## 4ª CARNEVALONGA

Veglionissimo mascherato di Carnevale

Giunta alla 4ª edizione, questa festa mascherata ha riscontrato uno strepitoso successo di pubblico.

Il Teatro Sociale era colmo, non ce ne stava più: circa un migliaio di persone hanno letteralmente invaso la platea, il palco, la galleria e tutti gli angoli più reconditi.

C'erano tantissime maschere, di tutti i tipi, da quelle tradizionali (Pulcinella, Arlecchino, Pantalone...) a quelle inventate (zingari, anziani, gli dei dell'Olimpo, tirolesi, api, colori, pagliacci, soldati, scheletri e vampiri...): scappa detto che quelli vestiti in modo più originale siano state le persone che indossavano normali abiti da sera...

Comunque la festa è filata via liscia e in allegria.

I momenti più spettacolari sono stati i giochi per l'assegnazione del Trofeo Carnevalonga, cui partecipavano ben 10 compagnie (i palchettisti della 1ª galleria).

Quest'anno il Trofeo è stato vinto dalla squadra dei «DESPERADOS», davanti alla «PRIMAVERA DEL BOTTICELLI», che gareggiava per la prima volta, e alla «ANTICA CORTE DELLA FILOSSERA».

E già si comincia a parlare del prossimo anno!

# Intervento di Orlandini Roberto della Federbraccianti C.G.I.L.

Molti impegni e importanti scadenze si approssimano:

- oltre che nei confronti del Governo, per tutti gli interventi di politica economica per parità e i diritti previdenziali dei lavoratori agricoli, e per lo sviluppo, in particolare nei punti di crisi del Mezzogiorno, più acuti e drammatici;
- anche nei confronti del padronato con i rinnovi contrattuali che in questo 1982 riguarderanno complessivamente circa 8 milioni di lavoratori.

Tra i rinnovi contrattuali ci sono quelli del settore agricolo che vedono impegnati:

- i lavoratori forestali;
- i lavoratori dei Consorzi agrari;
- gli impiegati e gli operai agricoli e florovivaisti.

Un grande rilievo avrà il confronto con la Confagricoltura che nonostante le forti lotte e gli interventi ai vari livelli ha sospeso temporaneamente ma non ancora ritirato la disdetta dell'accordo di scala mobile, che ha rappresentato e rappresenta una sfida ai lavoratori agricoli e a tutto il movimento sindacale.

È stato posto, dalle organizzazioni sindacali, nella piattaforma rivendicativa l'indispensabile ed irrinunciabile ritiro della disdetta, da parte della Confagricoltura, per poter avviare il negoziato.

È la netta riconferma del valore che attribuiamo alla scala mobile (per la difesa dei salari più bassi e delle condizioni dei lavoratori) che non può, in alcun modo, essere considerata tra i punti in discussione del rinnovo del contratto di lavoro.

La piattaforma rivendicativa si propone di determinare rapporti di lavoro al livello di una società civile, adeguata agli anni '80, e che non tollera certamente, il persistere dei gravi fenomeni di evasioni contributive, di violazioni delle leggi e dei contratti che caratterizzano il mercato del lavoro ed i rapporti di lavoro nelle campagne.

I contenuti, per il rinnovo contrattuale, si muovono su queste linee di evoluzione e di rinnovamento e percorrono tutti i temi in discussione:

- dalla struttura contrattuale;
- ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo;
- ai problemi della professionalità e delle qualifiche;
- alla parte economica;
- ai diritti sindacali;
- all'organizzazione a all'ambiente di lavoro.

Si tratta di linee coerenti con le scelte rivendicative dell'insieme del movimento sindacale e sulle quali si caratterizzeranno i prossimi rinnovi contrattuali pur con le diverse specificità di categoria.

La consultazione per il rinnovo del Contratto Nazionale degli operai agricoli, contratto che scadrà il 31 marzo 1982, è stata fatta nei mesi di gennaio e di febbraio ed è terminata con l'invio della piattaforma, approvata, alle controparti interessate.

Le assemblee fatte nella zona di Carpi/Novi sono state 8 per 2.000 lavoratori interessati.

Dalle assemblee è emerso:

## una valutazione positiva

per l'accordo raggiunto sulla piattaforma fra Federbraccianti/CGIL Fisba/CISL Uisba/UIL, e la rivendicazione di una sempre maggiore azione unitaria, anche nella conduzione e gestione delle trattative, in stretto rapporto con i lavoratori affinché il rinnovo del contratto diventi un momento di partecipazione e di crescita della categoria.

- La necessità di consolidare il carattere Nazionale del contratto attraverso una ulteriore avanzata verso il completamento del CCNL, quale strumento unitario di tutta la categoria, stabilendo trattamenti economici e normativi uguali per tutto il territorio attraverso la determinazione del salario nazionale, operando la perequazione fra i salari provinciali e garantendo contemporaneamente un adeguato aumento salariale per tutti i lavoratori.

- Dare spazio alla contrattazione integrativa a livello aziendale con la richiesta di una sua legittimazione: c'è bisogno di un livello di confronto e di contrattazione che possa entrare nel merito dei programmi produttivi e delle scelte culturali. Non intervenendo nelle aziende si rischia di essere tagliati fuori dalle scelte e, cosa più grave, si resta spettatori, paganti, delle modifiche che gli agrari portano avanti e che decurtano, di fatto, drasticamente i livelli occupazionali.

- Una ampia valorizzazione della professionalità con l'elevamento dei parametri, con l'allargamento delle possibilità di crescita di valori professionali delle lavoratrici e dei giovani e con l'avvio di un processo di omogeneizzazione che dovrà sfociare, in prospettiva, nell'inquadramento nazionale delle qualifiche.

Si deve considerare maggiormente che va emergendo un nuovo lavoratore agricolo, altamente professionalizzato:

- nella zootecnia;
- nella conduzione e messa a punto dei mezzi e delle attrezzature meccaniche;
- tra gli addetti agli impianti di frutteto o vigneto;
- la professionalità di queste figure deve essere gestita sindacalmente, guai a delegarla al padronato che nelle campagne sta già operando troppo liberamente.
- La riduzione dell'orario di lavoro perché, assieme ai riposi, alle ferie, alle festività, diventi uno strumento per aumentare l'occupazione e per creare condizioni di lavoro diverse, decisive per i giovani e per le donne, per programmi di formazione e di qualificazione professionale.

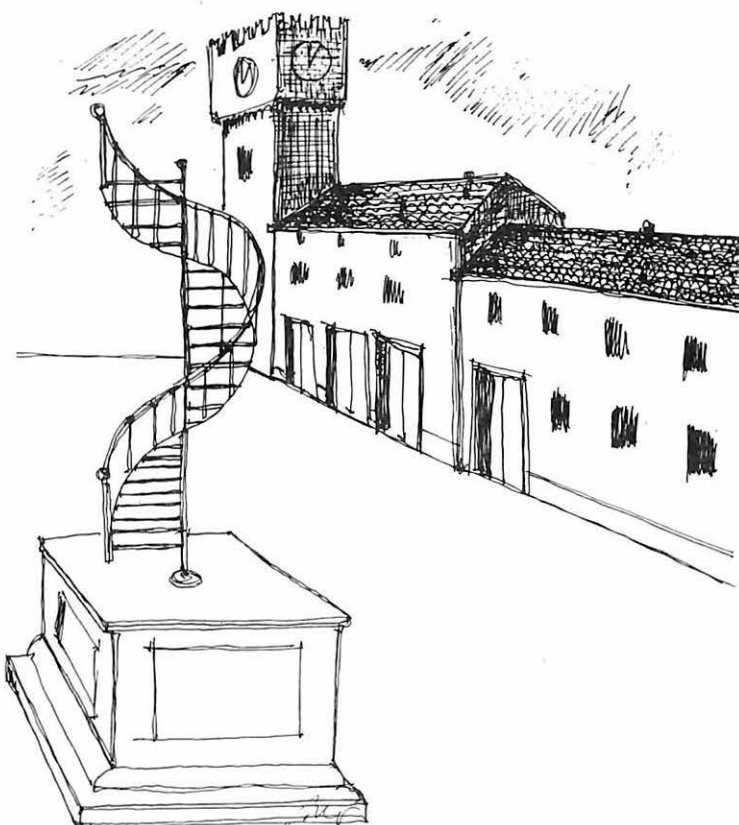
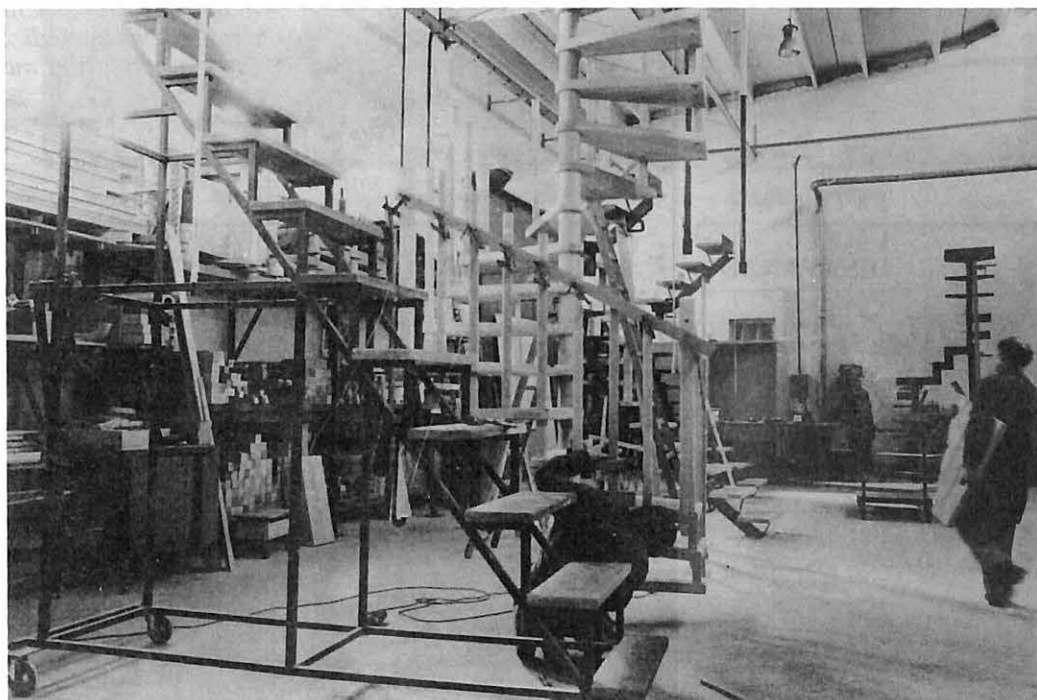
In conclusione, i lavoratori agricoli della zona Carpi/Novi ritengono che questa piattaforma che contribuisca ad uscire dall'attuale stato di arretratezza e di precarietà del lavoratore agricolo e costituisca una valida ed avanzata base per la salvaguardia e rafforzamento delle condizioni di vita e di lavoro e per l'esercizio dei diritti di intervento e di controllo della categoria.

## Viaggio nel pianeta Scale

Per la pubblicazione dell'articolo hanno gentilmente collaborato i signori Guido Ferraresi, Ermanno Borsari e Luciano Pedrielli per la SCALARTE, Franco Nasi per la NUOVA DIMES e Veles Vezzani per l'ALFA SCALE.

QUESTO nuovo pianeta economico, venuto alla luce sul finire degli anni '60 quasi per scherzo ed affermatosi negli anni per la qualità dei suoi prodotti, gira ora con qualche incertezza nell'universo del mercato, tra una crisi edilizia in ebollizione ed una conseguente domanda in ribasso.

Abbiamo fatto un viaggio all'interno di questo pianeta, per conoscere i caratteri fisici e la mentalità aziendale che lo anima. È un pianeta che molti novesi conoscono per essere nato proprio qui ed



aver trovato a Novi una notevole espansione. Sono circa una dozzina gli scalifici sul nostro territorio comunale, di cui alcuni, che si possono contare sulle dita di una mano, di una certa consistenza. L'occupazione diretta conta circa 200 addetti, mentre si ritiene che le attività dell'indotto possano coinvolgere un altro centinaio di lavoratori.

Dopo il settore tessile-abbigliamento, quello degli scalifici è certamente il maggiore per produzione ed occupazione.

IN QUESTO suo breve periodo di vita, una quindicina di anni, ha continuamente avuto una forte ascesa (alcune ditte hanno addirittura raddoppiato da un anno all'altro il loro volume d'affari) mentre i prezzi sono sì aumentati ma non pari all'aumento del costo della vita. Ad esempio, nel 1975, una scala la si vendeva a 150.000 lire, ora la si vende allo stesso prezzo, con una

forte diminuzione del guadagno.

Certi prodotti si vendono a costo-ricavo, si lavora solo per non rimetterci e per mantenere il cliente.

I margini di guadagno si sono ulteriormente assottigliati rispetto agli anni settanta: ora infatti si parla di percentuali molto basse, inferiori al 10%, ma le ditte ricavano questi margini su volumi d'affari che sono ora notevolmente aumentati, sull'ordine di alcuni miliardi.

IL PROBLEMA del mercato, della commercializzazione del prodotto, della stessa domanda è uno dei grossi nodi che attualmente attanaglia gli scalifici. È ormai noto a tutti che l'edilizia è in forte crisi, specialmente quella popolare, che gli investimenti non si fanno e i segni di ripresa sono piuttosto modesti. Di conseguenza anche il mercato della scala, specie quella rientrante, è in forte calo, mentre la scala in legno gode tuttora di una sufficiente domanda, del resto questa scala è funzionale al tipo di abitazione attuale (villette, case a schiera) oppure alle numerose opere di ristrutturazione residenziale in atto.

Per seguire l'evoluzione sociale e strutturale, gli stessi scalifici hanno dovuto perfezionare i propri prodotti, nella qualità e nella varietà: ora diverse ditte sono in grado di dare una risposta completa a qualsiasi tipo di esigenza che la clientela pone.

Ma per fare questo è stato necessario procedere ad una ristrutturazione aziendale, attraverso un uso più razionale e conveniente della manodopera e dei macchinari, verso una produzione nuova e di qualità: non sono poche le ditte che dispongono di «computer» per avere «la ditta in mano», cioè per gestire con più precisione la produzione, l'organizzazione amministrativa, il movimento di magazzino.

Gli scalifici stanno cioè assumendo una mentalità industriale, nella direzione ed amministrazione, mentre permane il carattere artigianale della produzione (non esiste una catena di montaggio, il prodotto viene lavorato e finito a mano).

Per darsi questa nuova struttura si è dovuto investire, acquistare nuovi macchinari e costruire capannoni: grosso problema con la crisi finanziaria e la stretta creditizia attuale. Di questo infatti, si lamentano gli scalifici, cui non è sufficiente reinvestire il solo utile di gestione finale. Esistono però situazioni diverse, dove cioè si è provveduto da tempo a questa azione di ristrutturazione ed investimento per cui si può operare con maggiore tranquillità, ricorrendo più facilmente al credito in virtù di un forte capitale immobiliare presente.

ALTRA questione, di non secondaria importanza, è la

concorrenza numerosa e varia: nella nostra zona, bassa modenese e reggiana, si contano ben 37 scalifici. Da parte dei più grossi, come è stato detto, non si vuole negare l'insorgere di nuove ditte, ma si mette in discussione il fatto dei prezzi del prodotto finito, che sono stracciati. Infatti i piccoli scalifici impongono il prezzo, che va a scapito però della qualità del prodotto e di conseguenza *dubbi sulla credibilità stessa degli scalifici*. Quello della concorrenza è un problema sollevato da molti, e molto sentito, per la cui soluzione non esistono pronte ri-

sposte: si è sentito parlare di un coordinamento, di un centro commerciale e di un consorzio degli scalifici, per allinearsi su livelli omogenei e per qualificare contemporaneamente questa zona artigianale, al fine di salvare il futuro del prodotto-scala.

LA GEOGRAFIA commerciale della scala è abbastanza vasta; le zone di maggiore vendita sono il Nord Italia, si vende in misura minore nel Centro Italia. Molto inferiore è la collocazione dei prodotti nel Sud Italia. Prospettive interessanti si stanno

aprendo con l'estero, specie con la Germania, dove da anni sono in piedi positivi rapporti, la Svizzera, la Francia, l'Austria e la Grecia, anche se con molti di questi paesi sono avviati solo contatti. La scala «Novese» (scusate questa punta di campanilismo) piace all'estero per le sue caratteristiche di gusto e di eleganza, qualità che sono poi riconosciute in tutto il mondo ai prodotti italiani.

Per finire è stato chiesto ai titolari della SCALARTE, della NUOVA DIMES, e dell'ALFA SCALE, che hanno gentilmente risposto alle no-

stre domande, quale futuro potrà avere la scala.

Il futuro non è certo roseo, secondo la loro opinione, come poi tanti altri prodotti che hanno già avuto la loro impennata, a meno che non si aprano concretamente nuovi mercati, in special modo all'estero. Certo è che la situazione si sta consolidando, si sta assestando su livelli standard e in futuro, nel giro di pochi anni, potranno sopravvivere solo le aziende più solide, quelle che hanno saputo adeguarsi alla dinamica del lavoro e del mercato.

# I colombi viaggiatori a Novi

*Fra le più anziane associazioni ricreative e sportive di Novi, merita senza dubbio di essere ricordata la società colombofila, che raccoglie gli amatori dell'allevamento e dell'impiego in gare di velocità dei colombi viaggiatori.*

Fondata col nome di VELOCE nel lontano 1922 da un gruppo di allevatori, fra cui ancora si ricordano Ernesio Ghidoni, Pierino Ferrari, Nicola Facci, Norino Bigi, Stefano Giuliani, Otello Manicardi, il dr. Sergio Zanetti, l'avv. Saltini e infine Angelo Fortichiari, tuttora iscritto e attivamente partecipe all'attività sociale.

Da allora la società ha svolto ogni anno senza interruzioni una intensa e multiforme attività, organizzando mostre e lanci, partecipando a gare e manifestazioni di ogni genere.

Nei primi anni la struttura organizzativa aveva i suoi centri a Modena e Reggio e notevoli erano le difficoltà pratiche da superare. Si ricordano ancora, nelle serate trascorse nella sede sociale di via Bigi Veles (accanto al bar Pioppa, per intenderci), vari aneddoti ed episodi, resi gradevoli dalla patina degli anni trascorsi, riferiti ad avventurosi viaggi in bicicletta, magari con ombrello aperto, per portare a Modena alcuni colombi da incassare in gara. Non era difficile tornare alle tre di notte e alle sei bisognava essere di nuovo in piedi: le bestie nella stalla non potevano aspettare! Anche i colombi dovevano affrontare imprese «eroiche»: tornano spesso i racconti di lanci da Reggio Calabria, Barcellona e Malta.

Le vicende sociali e politiche si riflettono anche sulla società colombofila, che nel 1936 cambia nome, assumendo quello di LA DISPERATA. Erano tempi in cui l'allevamento del colombo viaggiatore veniva protetto e favorito per i suoi possibili impieghi nel campo militare. La Federazione Colombofila Italiana (o dei Colombieri d'Italia, come l'aveva voluta chiamare il D'Annunzio) era stata posta sotto il controllo del Ministero della Difesa, alle dipendenze dell'Ispettorato Trasmissioni. Numerosi soci prestavano il servizio militare presso le colombaie militari; merita di essere ricordato il non invidiabile record di Elmo Andreoli - «Piopa» -, che fra servizio di leva e richiami ha trascorso ben sette anni fra i colombi «in divisa» in Africa, in Sardegna e a Roma.

La capacità di orientamento e la fedeltà nel ritorno alla propria colombaia, vennero utilizzate anche a profitto del movimento di Resistenza. Colombi, cui era stato tagliato l'anello matricolare in alluminio per impedire che i proprietari potesse-



Foto di gruppo ad una mostra di colombi nel 1941.

ro essere identificati, vennero usati da formazioni partigiane come staffette per trasmettere notizie e informazioni.

Chi scrive queste note ha, tra i propri ricordi di infanzia, quello di una bella colomba dal piumaggio scuro imbalsamata, denominata «la partigiana» perché aveva portato la notizia del felice arrivo sull'Appennino di uno zio che non si era presentato alla chiamata di leva.

Dopo la guerra la società colombofila muta ancora una volta il proprio nome, assumendo quello che ancora oggi conserva: B.A.L.Z.O. (dalle iniziali dei nomi dei cinque soci - Bonaventura Capelli, Arletti Ubaldo, Lugli Eros, Zanetti Sergio, Olindo Gasparini - scomparsi negli anni di guerra).

Entrano in quel periodo nella società numerosi giovani - Oreste Ferrari, Luigi Baraldi, Sergio Malagoli, Roberto Prandini - che ne hanno sviluppato grandemente l'attività, contribuendo validamente a far primeggiare in campo nazionale i colombicoltori novesi.

Con la costituzione di un gruppo colombofilo autonomo a Carpi, le difficoltà pratiche erano di molto diminuite e avventurose trasferte in moto o sui camioncini scassati divennero sempre più un ricordo.

Sotto la trentennale presidenza di Luigi Baraldi, la B.A.L.Z.O. ha potenziato sempre più le sue strutture, ampliando largamente la sua attività organizzativa e arricchendo il suo libro d'oro di sempre nuove vittorie in gare di risonanza e in campionati prestigiosi.

Nove colombaie allestite da Armando Calzolari, Franco Lugli, Roberto Borsari, Afro Cognolati, Nerino Bertolucci e Venio Bigarelli, Luigi Capelli e Giorgio Salvio, dal compianto, carissimo amico Rodolfo Pavesi, hanno portato altri successi e nuova vitalità.

I risultati e le soddisfazioni non mancano, l'ormai imminente stagione di gare viene da tutti preparata con impegno e entusiasmo. Un rammarico però aleggia tra i colombofili e spesso affiora nelle loro conversazioni: forse le mutate abitudini di vita, forse la minor voglia di riunirsi, di collegarsi con interessi comuni, fatto sta che i ricambi e le nuove adesioni sono meno numerose di quanto ci si potrebbe attendere, tenuto conto dei piacevoli momenti e dei positivi valori che l'allevamento del colombo da competizione può ancora offrire.

# ESSERE ANZIANI OGGI

Il 1982 è stato promosso dall'UNESCO «Anno Internazionale dell'Anziano», a dimostrazione del fatto che, soprattutto nei paesi industrializzati, la vecchiaia è considerata un grave problema sociale.

Noi crediamo che se il problema esiste non è certo dell'anziano, ma nella società che lo esclude.

La nostra società infatti è paradossale nella misura in cui da una parte tende e lotta in modo da prolungare la vita dell'uomo e mantenere questa nelle condizioni fisiologiche migliori, mentre dall'altra parte, da un punto di vista sociologico, c'è una tendenza al rifiuto, all'emarginazione, all'esclusione sociale dell'anziano. In realtà non è così paradossale come sembra, poiché dal primo punto dipende il secondo, cioè si rifiuta il concetto di vecchiaia (come di morte) e quindi si lotta per vivere più a lungo e meglio.

È un fenomeno che si traduce in definitiva in quel senso di emarginazione, di perdita di contatto con l'ambiente sociale che è così facile da osservare nei riguardi dell'anziano. Questo innanzi tutto perché questa condizione così avvilente della vecchiaia oggi è il prodotto di pregiudizi di una società sbagliata.

Possiamo osservare come l'invecchiamento si accompagni nella nostra società a modificazioni della vita sociale, professionale e famigliare, tali da ripercuotersi fortemente sul comportamento psicologico e affettivo del vecchio.

## LA FAMIGLIA

Attualmente le famiglie sono del tipo coniugale e non patriarcale (cioè formate da un unico nucleo famigliare); sia l'uomo che la donna lavorano, i figli vengono affidati ai nidi d'infanzia e agli asili. Non vi è più posto in famiglia per il vecchio, non vi sono persone che possano dedicargli parte del loro tempo. E questo perché il sistema produttivo occupa in modo totale la vita e l'energia dell'uomo e della donna che lavorano privandoli della possibilità di dedicarsi agli altri aspetti della vita e degli affetti famigliari.

## IL PENSIONAMENTO

L'interruzione brusca del-

l'attività lavorativa causa spesso perturbazioni psicologiche.

Di fatto il lavoro è per molti il principale legame con il mondo esterno. La fase della vita che corrisponde al pensionamento coincide con una riduzione della rendita, con un distacco dal gruppo di lavoro e soprattutto con una perdita del ruolo sociale.

L'anziano viene infatti automaticamente destituito da ogni funzione sociale e difficilmente riesce a recuperarne una personale. Nella dinamica e nella ideologia della società produttivistica, la vita la si guadagna solo nel momento e per il tempo in cui si lavora effettivamente: la pensione è come un dono che si riceve, della cui misura bisogna accontentarsi.

L'uomo definisce la propria identità con la sua occupazione e con il suo salario; ritirandosi, andando in pensione, la perde. Il ruolo del pensionato è di non avere più alcun ruolo. Pertanto significa perdere il proprio posto nella società, perdere la propria dignità, quasi addirittura la realtà.

Il punto centrale per comprendere la condizione dell'anziano oggi sta proprio in questo: nel contrassegno di inutilità che la società di fatto gli attribuisce. Isolamento, solitudine, povertà, decadenza psico-fisica e infermità cronica non sono che le facili conseguenze di questa inutilità. Esse sono anche le caratteristiche che contraddistinguono in gran parte e definiscono la situazione materiale degli anziani.

Questa situazione non è certamente di tutti gli anziani, ma è certamente sfavorevole (o molto sfavorevole) per la maggioranza di essi.

## L'AMBIENTE

L'industrializzazione, con i metodi di lavoro sempre più tecnicizzati, l'urbanesimo, l'incremento dei mezzi di comunicazione ed informazione, sono tutti elementi che il vecchio stenta a seguire ed a cui si adegua con difficoltà.

D'altronde l'economia moderna, indirizzata verso una sempre crescente produttività ed un parallelo consumo dei beni, tende ad escludere o ad eliminare coloro che non seguono il passo.

Le città si trasformano, gli alloggi sono sempre meno adatti alle necessità dell'organismo senile; nonostante qualche vantaggio, la maggior parte delle abitazioni è costruita senza tener conto delle esigenze degli anziani (presenza di gradini, rischio degli elettrodomestici, ecc...) ne deriva un disagio crescente. Tutto ciò ha chiare conseguenze di tipo:

**economico:** i vecchi hanno poco danaro da spendere e sono quindi una categoria di

sotto-consumatori; le diverse privazioni alimentari e sanitarie a cui si sottopongono aumentano la frequenza di ospedalizzazione.

**assistenziale:** i bisogni dei vecchi sono molteplici, non soltanto sanitari ma anche di sussistenza, e più in generale di sostegno sociale.

**psicologico:** il vecchio tende ad isolarsi sempre più da una comunità che lo respinge ed in cui non riesce a mantenersi inserito.



## Essere anziani a Novi LA CASA DI RIPOSO

La Casa di Riposo a Novi, nonostante l'ampliarsi del servizio di assistenza domiciliare e la costruzione di appartamenti protetti, rimane uno degli aspetti più rilevanti della condizione dell'anziano a Novi, come del resto su tutto il territorio nazionale.

La Casa di Riposo a Novi, che non ospita solo anziani novesi, accoglie attualmente circa 60 ricoverati, oltre a fornire i pasti per un'altra decina di anziani nell'ambito dell'assistenza domiciliare.

Tratteremo in un altro numero quelle che sono le caratteristiche proprie della Casa di Novi e delle difficoltà economiche, amministrative e strutturali che affronta attualmente.

In questo articolo ci limiteremo a fare un'analisi generale della condizione dell'anziano in casa di riposo, condizione che è possibile riscontrare in qualsiasi altra istituzione.

Ci siamo rivolti per questo all'Assistente sociale che dal mese di gennaio presta servizio presso la nostra Casa di Riposo, e che comunque ha già una precedente esperienza dei problemi di assistenza all'anziano.

È notevolmente difficile comprendere per quale motivo un anziano entri in Casa di Riposo, sia perché non si tratta mai di un solo motivo, ma di tante cause, sia perché

ognuna di queste cause è intimamente concatenata alle altre.

Si può dire comunque che l'ingresso in una casa di riposo segna anche oggi, nonostante gli sforzi che da anni si stanno facendo da più parti, (i vari servizi sociali di assistenza ecc.) il punto finale di un processo di emarginazione, processo che inizia col pensionamento, ossia con l'espulsione dal processo produttivo, una sanzione sociale e che gradatamente si compie con una serie di oggettive marginalità economiche (pensioni ai limiti del livello di sussistenza, abitazioni inadeguate), famigliari, sociali ecc.

In definitiva «sceglie» (quando non vi viene letteralmente portato) di entrare in Casa di Riposo perché «non è possibile altrimenti»; sono diverse le esperienze di vita e diverse le capacità personali di reazione, ma mai egli vi entra pienamente soddisfatto.

Il momento di ingresso costituisce un trauma; egli deve infatti adattarsi ad una nuova vita, ossia modificare la propria struttura psichica e il proprio comportamento per adeguarsi alle condizioni di un determinato ambiente o di una nuova esperienza. Ma non deve adattarsi ad un ruolo gratificante, che cioè lo soddisfi, bensì ad un ritmo di vita preciso e scandito da orari (quelli dell'alzarsi, mangiare,

riposare) da cui non si può deviare.

La riduzione delle libertà viene simbolizzata dalla privazione dei propri beni, degli oggetti, dei mobili a cui sono legati i ricordi di una vita intera e che spesso non sono l'unico valore rimasto: un letto uguale per tutti, la stessa comodina, tolgono all'anziano l'individualità lo separano irriducibilmente dal mondo che rimane «fuori».

Così è facile vedere, nei primi tempi, l'anziano assumere atteggiamenti e comportamenti di rifiuto, di aggressività (che rivelano ostilità nei confronti dell'ambiente più o meno individuato come responsabile della loro situazione) di somatizzazione (quando non riesce a trovare una via di sfogo attraverso l'azione o la parola, esprime con il corpo la propria tensione), oppure diventa confuso, cioè non riesce più a ritrovarsi in un ambiente che non conosce, e soprattutto ha qualche piccolo deficit negli organi sensoriali, sembra perso, non riesce ad imparare dove si trova la stanza da letto, la sala da pranzo ecc.

A volte questi atteggiamenti persistono e diventano caratteristiche peculiari di difesa, a volte purtroppo si trasformano in vere e proprie «condotte anomale» fino a sfociare addirittura nella morte. Infatti è altissima la percentuale dei decessi nei primi mesi del ricovero, quasi che la struttura operi una selezione naturale.

Ma la casa di riposo, come tutte le istituzioni, dà certe garanzie di sicurezza, un pasto sempre pronto e caldo, un letto sempre rifatto, il medico quando si sta male e così diventa quasi una «grande mamma». È questa anche l'opinione comune degli esterni e dei parenti in particolare; le certezze sopracitate tranquillizzano la coscienza: «In fondo a mio padre non manca niente, a casa prima da solo se stava male nessuno lo poteva curare subito...», tanto che alla Casa di Riposo si «delega» tutto, anche l'affetto.

Anche a Novi rarissimi sono i parenti che portano a casa il vecchio, anche in occasione di festività; la maggioranza si limita ad una breve visita, scambiando l'affetto magari con qualche regalino, senza mai offrire un concreto aiuto che renda più vivibile la quotidianità.

Una volta entrato l'anziano si sente, e lo è di fatto, escluso; e se un uomo pensa che nessuno più si curi di lui, ecco che egli stesso può cessare di prendersi cura di sé.

L'aspetto sciatto e svogliato che caratterizza molti anziani ricoverati in case di riposo e che ai visitatori provoca quel senso di squallore e di tristezza è senz'altro indice di questo disinteresse manifestato dagli altri e che porta il vecchio a perdere qualsiasi interesse nella vita.

# Prospettive

Molti passi sono stati fatti per un avvicinamento ai problemi dei vecchi; certamente talune necessità possono essere soddisfatte con interventi terapeutici adeguati, ma i confini della questione sono assai più ampi. Il processo di esclusione per i vecchi si attua in modo tanto più rapido nella società moderna, e per particolari esigenze economiche e per la necessità di adattamento ad un lavoro sempre più tecnicizzato. La partecipazione dell'uomo che invecchia al mondo che si trasforma è il modo di contrastare l'alienazione. I presupposti per creare questa partecipazione continua sono forse da ricercare in un nuovo modo di vivere dove non ci siano momenti slegati: lavoro senza studio, cioè senza possibilità di rinnovamento e infine pensionamento, senza lavoro e senza studio, ciò è a dire annullamento dei veri valori dell'uomo. Le tre fasi: studio, lavoro, concentrazione fanno parte di un tutto unico che non può essere separato solo perché all'industria fa comodo un uomo che lavora soltanto nel momento più efficiente della sua vita, per allontanarlo appena superato. L'apprendimento continuo è quello dell'uomo libero al contatto della natura.

Tutto ciò non è supposizione teorica o utopistica, se si dimostra come la crisi attuale della nostra società industriale sia proprio la cattiva utilizzazione dell'uomo, anzi lo spreco dell'uomo, che porta ad un enorme aumento dei costi sociali, e che non potrà essere frenato neppure con la creazione dei più efficienti servizi. Se cresce il numero degli uomini alienati, cresceranno le loro malattie, la loro perdita di autosufficienza sarà sempre più grave e precoce. Gli anziani saranno sempre più scomodi. La loro esclusione e la loro solitudine sarà sempre più grave, se non si avrà qualcosa da dire e qualcuno che ti possa ascoltare: non è con le crescenti disumane istituzioni che potremo risolvere il problema, e neppure con i servizi. Le case di riposo e gli ospedali non permettono a nessuno di uscire, cioè a dire che nessuno ha un'altra scelta. E gradatamente l'uomo senza scelta, cioè senza libertà, accusa le proprie malattie, diventa alienato. Il problema sociale diventa così un problema sanitario. La pensione diventa ospizio, l'ospizio cronico, il cronico diventa ospedale e il costo è sempre maggiore e sempre più inutile.

Con l'aumento dei costi sociali, l'uomo adulto dovrà aumentare il suo rendimento, maggior velocità di lavoro, maggior specializzazione, automazione; sarà anticipata così l'usura e il suo invecchiamento, e per la progressiva inefficienza, la sua precoce alienazione.

Il circolo vizioso finirà per distruggere l'efficienza della società industriale.

Vivere in maniera valida presuppone una evoluzione costante: la propria futura vecchiaia va inserita in un processo di maturazione continua della personalità. Per attuare ciò, bisogna organizzare in modo diverso la vita. Se ognuno ha diritto alla vita, ognuno ha diritto di vivere da uomo fino al termine dei suoi giorni.

Ecco che allora la vecchiaia diventa il problema esistenziale dell'uomo.

## Novesi celebri: ADRIANO BOCCALETTI

Siamo andati ad intervistare nella sua casa in Via P. Catena un'altra gloria locale, il pittore Adriano Boccaletti.

Entrati nel suo studio si ha subito l'idea dell'intensità del lavoro e della vastità degli interessi sviluppati da quest'uomo dall'aspetto in realtà molto tranquillo: quadri appoggiati un po' dovunque, colori e pennelli in quantità, attrezzi più svariati, dischi, fotografie, cassette registrate, macchine fotografiche, registratori, diverse cassette in cui è riunito con cura numeroso materiale raccolto in anni di lavoro.

**Quando sei nato come pittore?**

Non mi sono inventato certo pittore a 20 anni; fin da bambino sentivo interesse per la figurazione, a scuola, quando ci insegnavano le lettere dell'alfabeto e dovevamo fare, per esempio: lo zoccolo per rappresentare la lettera Z, io facevo i disegni sui quaderni di tutti i miei compagni.

Credo anche di aver scarabocchiato con i gessi o il calcinaccio, tutti i muri di casa mia e delle case dei vicini.

Ricordo anche i primi tentativi di usare il colore, che allora si doveva preparare con una tecnica speciale: non mi riusciva mai bene e i miei primi quadri, fatti sul cartone, erano un vero disastro.

Anche alle scuole medie mi distinguevo, tanto che il professore di disegno mi faceva seguire un programma particolare; fra l'altro mi ha insegnato una corretta tecnica della pittura ad olio.

Poi non mi interessai più di pittura e per un anno feci il falegname, finché, per un caso fortuito incontrai il mio professore di disegno, il quale, mi convinse a coltivare questa mia capacità.

Così frequentai l'Istituto d'Arte «A. Venturi» di Modena con buoni risultati.

**Hai avuto ostacoli in famiglia?**

No, non erano certo molto entusiasti, ma nemmeno hanno cercato di ostacolarli. Finita la scuola ho lavorato per un po' nell'industria, e ho fatto anche qualche supplenza come insegnante di disegno; forse mio padre come contadino sperava che avessi seguito una di queste strade, per una sistemazione più sicura, ma quando ho cominciato a dipingere a tempo pieno, vedendo la serietà del mio impegno, mi ha lasciato fare.

**Hai avuto altre esperienze come insegnante?**

Sì, alcune altre e l'ultima non molti anni fa.

Mi è sempre piaciuto insegnare; difficoltà con i bambini non ce ne sono mai state, forse con qualche insegnante, ma ugualmente sono riuscito, credo, a far capire a qualcuno l'importanza del disegno, come modo di osservare e conoscere la realtà ed esprimerla attraverso le forme fantasiose del bambino, e quindi come modo per comunicare.

**Come sono stati i primi anni da pittore?**

Sono stati anni molto intensi, ricchi di lavoro, di soddisfazio-

ni e riconoscimenti. Ero sempre in giro per concorsi di pittura estemporanea, i quali mi permettevano di fare molto esercizio, di soddisfare la mia aspirazione, avendone vinti molti e, anche di guadagnare qualche soldo, il che non guastava, dato che erano poche le opere che allora riuscivo a vendere e nel frattempo mi ero pure sposato.

Non è stato facile nemmeno per mia moglie, ma devo dire che mi ha aiutato molto nella mia attività e lo fa tuttora.

**Parliamo ora dei temi della tua pittura.**

I temi, fin dall'inizio, sono stati quelli della mia terra.

Dipingevo la realtà che allora vedevo e conoscevo: il mondo contadino della bassa padana; raccontavo nei quadri la storia della mia campagna, le storie che conosco meglio di ogni altra storia.

Ecco allora il Po, i contadini chini sul lavoro, le nature morte con sedie impagliate e granoturco, le case padane scrostate dal tempo, quelle case così diverse da tutte le altre.

Poi è arrivato il '68 che ha messo in discussione tutto: era inutile dipingere mazzi di fiori, quando la realtà si era trasformata in un mondo dominato dalle macchine, quando si intravedeva un futuro nero per il nostro pianeta distrutto dalla civiltà del consumo che tutto inquina.

Ecco allora grandi televisori che riversavano ogni bruttura su gente alienata, paesaggi disumani con enormi insetti che dominavano solitari ed infine uomini ridotti a burattini manovrati da sottili fili tenuti da persuasori occulti.

**Ora però sei tornato ad una pittura figurativa, perché?**

C'è stato l'incontro con la Sardegna, con la realtà dura e difficile dei pastori e dei contadini sardi, realtà che ho conosciuto dal di dentro.

Ciò mi ha dato un nuovo impulso, mi ha permesso di tornare alla descrizione di un mondo non più pauroso e alienato, ma disteso, semplice, forse povero, ma ricco di quei valori che il benessere economico ha quasi distrutto nella mia terra e che io avevo conosciuto da bambino.

Così continuo la mia denuncia rappresentando un mondo che a me pare più sano e più umano, un mondo che mi collega direttamente a quello dei miei ricordi.

**È nostalgia? Forse.**

**Ti consideri soddisfatto per quello che hai fatto finora?**

In un certo senso sì. Certo, come pittore non sono famosissimo ma il successo molte volte è determinato dai giornali, dalla pubblicità, dalle conoscenze che contano.

Ho fatto molte mostre personali, anche in grandi città come Milano, ma lì la gente non la vedi: contano solo i critici e i giornalisti.

In un paese questo non può succedere, ma almeno la gente viene a vedere i miei quadri e li capisce.

**Nel mondo della cultura attualmente c'è molta discussione sulla figura sociale dell'artista. Cosa ne pensi?**

Io vorrei e, come me altri pittori, che venisse presa in considerazione dal punto di vista legislativo, la nostra situazione di trasformatori di materia in prodotti che hanno un mercato.

L'immagine che appare di un pittore è quella di un artigiano che lavora in un laboratorio «romanticamente chiamato studio», che usa materiali ed attrezzi per produrre un qualcosa da vendere.

Mi ritengo un artigiano che spera di essere un artista, spero cioè di dire delle cose valide, giuste, di dirle bene, con una certa poesia e fantasia, dettate dalla mia sensibilità.

Il pittore non deve essere o sentirsi considerato un privilegiato, che può permettersi di chiudersi nella sua torre d'avorio e guardare tutti dall'alto in basso, ma deve tornare a quello che era: un artigiano, un decoratore, richiesto perché bravo nel suo lavoro.

**Parlaci dei rapporti che hai con i novesi.**

Per anni sono stato considerato un diverso, una persona inutile, un parassita. Non accettavano l'idea che avessi una famiglia, vivessi normalmente, sentendomi perfettamente a mio agio; a questi io cercavo di far capire quanto la grande pittura di un tempo e la pittura moderna abbiano influito sulla raffinatezza, sul gusto, sulla linea del prodotto italiano, tanto da farlo preferire nel mondo, nel campo della moda, dell'arredamento, del disegno... Da questo punto di vista anche il mio lavoro ha un senso.

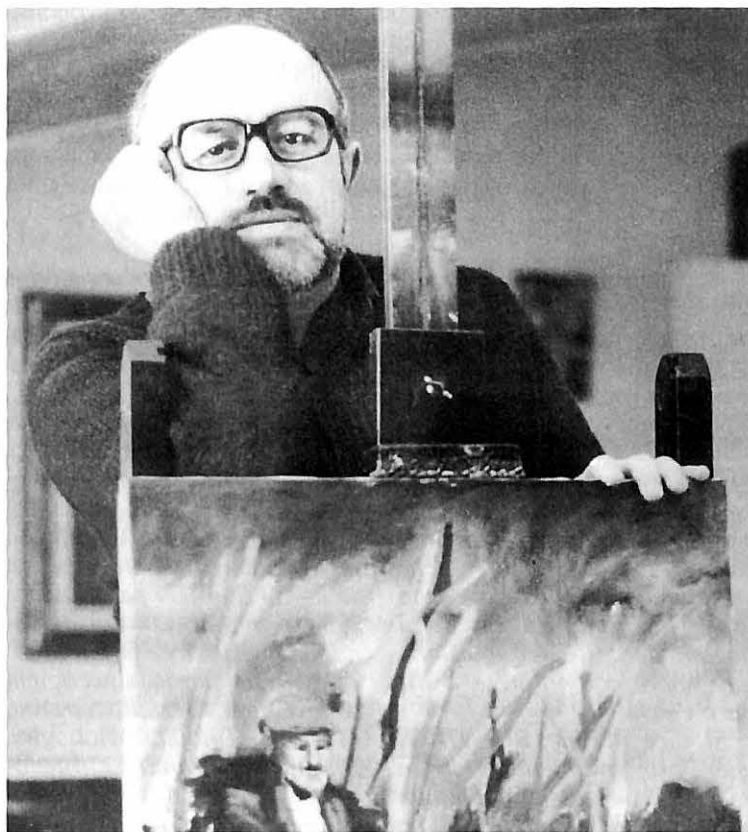
Con il tempo poi, la gente ha imparato a considerarmi normalmente.

Io da parte mia ho sempre cercato di partecipare attivamente alla vita del Paese, rispondendo disinteressatamente quando si richiedeva la mia collaborazione ad iniziative locali, ritenendolo un dovere.

**Stai preparando qualcosa attualmente?**

Dopo un periodo in cui mi sono dedicato con molto entusiasmo ed interesse alla scultura con ceramica, realizzando forse un sogno mio di dare forma al colore, ho ripreso a dipingere.

In questi giorni sto allestendo una mostra che si inaugurerà a Campogalliano il 4 Aprile, nella Biblioteca Comunale: il tema sarà appunto quello dei valori della civiltà contadina, a cui guardare come antidoto, forse, all'alienazione della civiltà delle macchine.



# Intervista ad Annalita Moretti

Professoressa di Educazione fisica; dal 1974 è allenatore delle squadre di pallavolo femminili dell'A.N.E.S. e R.

**Da quanto tempo insegni a Novi?**

Ho incominciato otto anni fa, quando accettai una supplenza per l'insegnamento dell'Educazione Fisica nella Scuola media «R. GASPARINI».

**Come sei arrivata ad allenare e a formare una squadra femminile o più di pallavolo?**

Ho iniziato per caso una mattina di otto anni fa, si è presentato al in palestra l'allora segretario dell'ANESer Luigi Ferrari per chiedermi se avevo del tempo libero e voglia di allenare una squadra composta da otto giocatrici una volta alla settimana in collaborazione con Eugenio Gilioli.

Ho accettato l'offerta più che altro per curiosità, infatti fino a quel giorno avevo sempre analizzato e affrontato i problemi relativi al mondo dello sport dal punto di vista dell'atleta (allora militavo nelle file del CUS MODENA di pallacanestro ed in quelle del MODENA SOFTBALL di Baseball femminile).

In seguito mi è stata data la completa responsabilità del settore, così con tanta pazienza ho incominciato ad impostare un certo tipo di lavoro che ha dato a distanza di anni i suoi frutti.

Oggi infatti sono una cinquantina le ragazze che si sono avvicinate alla pallavolo e quattro le squadre in attività.

**Sappiamo che oltre alla squadra insegni educazione fisica nelle scuole elementari, cosa fai nel tempo libero che ti rimane?**

Leggo, vado a teatro, qualche volta al cinema, anche se onestamente devo ammettere che non ne rimane molto a mia disposizione.

Però ci tengo a sottolineare che allenare le ragazze di Novi non lo ritengo un vero e proprio lavoro, anche se lo affronto con la stessa serietà o almeno ci provo.

**Quali soddisfazioni e insoddisfazioni nel tuo lavoro?**

Soddisfazioni? Molte, sì senz'altro e forse ti aspetti che come primarie ti enunci quelle come il veder crescere di anno in anno l'attività, oppure quelle prettamente tecniche come la vittoria alla fase finale regionale a Cesena nella categoria Juniores; il successo ottenuto alla Festa Nazionale dello Sport a Limone; la vittoria nel quadrangolare interregionale a Novara ed il dominio incontrastato per due anni consecutivi nella attività CSI sia nella categoria «seniores» che «allieve»; il primo posto nel campionato ragazze e l'attuale secondo posto nel campionato 2ª divisione ancora in corso!

No, guarda, che la soddisfazione alla quale tengo maggiormente è il tipo di rapporto umano che si è stabilito tra atlete e allenatore.

Forse pecco di presunzione, ma credo che oltre a stima, rispetto reciproco con alcune di loro, esista AMICIZIA, quella vera; insieme non trattiamo solo i problemi relativi alla pallavolo, ma parliamo anche di tanti altri argomenti.

Insoddisfazioni, amarezze, incomprensioni tra società e settore pallavolo le ho provate anch'io e le provo tuttora, d'altronde non credo possano esistere situazioni di lavoro idilliache, quindi per ora, mi è più che sufficiente saper di poter contare sugli amici che ho trovato a Novi per cercare di appianare e risolvere di volta in volta i problemi che sono costretta ad affrontare.

**Attualmente il nostro paese e specialmente le associazioni e gli organi interessati come si comportano di fronte al «problema sport»?**

Credo che qualcosa si stia muovendo anche se è un processo evolutivo che va a rilento. Un dato di fatto positivo è questo: ormai è quasi certo che più società locali hanno intenzione di trovarsi per varare un'attività promozionale a favore dei bambini di Novi.

Abbiamo in cantiere un progetto ambizioso da realizzare: tentare di coinvolgere i mini atleti e soprattutto il paese in una manifestazione estiva a carattere provinciale per quest'anno, mentre per il 1983 a livello internazionale.

Non è utopia, certo che per realizzare tutto ciò è necessaria la concreta collaborazione e partecipazione dei ragazzi, dei genitori e dell'Ente Locale che, abbiamo intenzione di contattare appena avremo in mano elementi concreti.



L'unica cosa certa è che la pallavolo sia maschile che femminile sono d'accordo, i cicloturisti non sembra abbiano difficoltà al riguardo; dobbiamo ora stabilire una sera per contattare l'U.S. Novese ed incominciare a qualificare il lavoro.

Crediamo fermamente che questa manifestazione, che dovrebbe esaurirsi nell'arco di pochi giorni, potrà permetterci di acquisire quell'esperienza necessaria per definire con realistica determinazione «L'estate internazionale Novese 1983».

Comunque credo che il problema più grosso da risolvere qui a Novi, è che molte, troppe persone demandano a pochi l'onere di portare avanti l'attività sportiva del paese; è senz'altro comodo, ma poco produttivo.

Per quanto mi riguarda non posso assolutamente lamentarmi in quanto per la prima volta quest'anno i genitori delle ragazze si sono riuniti in assemblea più di una volta ed hanno formato un comitato genitori che opera validamente al fine di aiutarmi a risolvere i problemi a livello organizzativo e non solo.

Saprai senz'altro le attività collaterali a quella sportiva che il comitato genitori più le atlete hanno programmato (Festa della Pallavolo - la lotteria...).

**Cosa manca e cosa si dovrebbe fare?**

Rendere funzionali gli impianti già esistenti, come il nuovo campo da calcio, terminare la costruzione degli spogliatoi dei campi da tennis, in modo da poter arrivare a creare un vero e proprio luogo di ritrovo estivo per i ragazzi con tanto di Bar; rendere più efficiente la palestra delle Scuole elementari dotandola di protezioni ai vetri e all'impianto di illuminazione.

Solo quando queste strutture saranno effettivamente efficienti, allora si potrà parlare di una pista in cemento da sfruttare per il pattinaggio-pallavolo-pallacanestro che, in un secondo tempo si potrebbe coprire con strutture metalliche in modo da essere una vera e propria valvola di sfogo per i corsi invernali di tennis e di alleggerimento per le attività che già si svolgono nella palestra delle Scuole Medie.

Non so se sono la persona più indicata a rispondere a quest'ultime domande comunque ti ringrazio per avermele poste e avermi dato la possibilità di esprimere il mio parere.

Inoltre si può correre il rischio che l'efficienza o in alcuni casi la sopravvivenza di un gruppo sportivo venga condizionata unicamente o quasi dalla presenza di un dirigente.

*A questa intervista non mi resta molto da aggiungere se non dire che l'Annalita, chiamata confidenzialmente «PROFF.», ha dato molto al nostro paese e tanto ancora sappiamo che si impegnerà a dare e questo ci fa onore, perchè abbiamo bisogno di persone come Lei.*

*L'impegno nostro sarà quello di collaborare il più possibile nelle sue esigenze e non come abbiamo fatto sin ora.*

**I SOLDI DE**

**«AL FILÒSS»**

*Non sono poche le persone che si chiedono, ad alta voce per farsi sentire e certo con una punta di malizia, dove vanno a finire i soldi che i cittadini offrono spontaneamente in occasione della distribuzione de «Al Filòss».*

*Sono arrivate anche alle nostre orecchie queste insinuazioni secondo cui i soldi andrebbero nelle tasche di qualcuno a caso (l'assessore Luigi Ferrari) o nelle casse del Circolo A.C.N.-A.R.C.I. di Novi, che cura direttamente la maggior parte della diffusione, casa per casa, de «Al Filòss».*

*Beh, ormai lo sanno tutti che i ragazzi dell'ARCI organizzano banchetti pantagruelici, almeno uno alla settimana, e che parecchi di loro sono sotto osservazione all'U.S.L. locale per gli alti indici di colesterolo e glicemia, oppure che l'Assessore Ferrari abbia recentemente soggiornato alle Hawaii con una stella del cinema hollywoodiano (si fa il nome di Bette Davis, ma non è sicuro!) sempre facendo uso dei soldi de «Al Filòss»...*

*Scusate questi ultimi pettegolezzi, ma sono la naturale risposta a quegli ingenui che invece sono convinti che i soldi de «Al Filòss» finiscano nelle casse del Comune. In ogni modo, e per finire, questi sono i conti del giornale comunale, che comprendono il numero unico di Febbraio 1981, i successivi numeri 1 di Aprile '81, 2 di Luglio '81, 3 di Novembre '81, il calendario di «Al Filòss» 1982, 4 di Febbraio '82 e il supplemento di Carnevale '82 a Rovereto e S. Antonio (distribuito gratuitamente nelle scuole), escluso il presente numero 5.*

**ENTRATE L. 2.975.735**

**USCITE L. 5.729.468**

*La media delle offerte per numero è di L. 495.955 (6 numeri, calendario compreso).*

*Le sette pubblicazioni (numero unico de «Al Filòss»: n. 1, 2, 3, 4 de «Al Filòss»; Calendario 1982 e supplemento «Carnevale '82» hanno comportato una spesa media di L. 818.495.*

*La redazione de «Al Filòss» coglie di nuovo l'occasione per ringraziare cortesemente i lettori che con il loro volontario contributo aiutano, in concreto e non con chiacchiere, il giornale.*

## Chi ga boun tira

*In un locale della bassa, tra nebbia e tortellini, tra un buon bicchiere di vino e uno sfondo di bottiglie, non ultima*

*«l'incriminata» della sfida Coppi-Bartali che ben spicca in una gigantografia tale da sedare ogni dubbio, si «dovrebbe» svolgere in tutta spensieratezza il sabato sera, consacrato alle mogli, di noti ciclisti della zona.*

*Stando alle ultime dichiarazioni rilasciate da questi ultimi in una recente intervista,*

*tenutasi con i piedi ben saldi sotto il tavolo, sembra che quest'anno l'albo d'oro dello sport si arricchirà di bei nomi novesi decisi a conquistarsi tale onore con imprese a dir poco epiche.*

*Si dice di tale RONDINE che prossimamente, senza «SCERPA» attenzione, non sciarpa alla modenese ma*

*bensi nel suo esatto significato di «portatore», si avventurerà sullo STELVIO per passare sulle orme di famosi personaggi e occultarne le glorie.*

*Ma via, siamo sinceri, chi sono Coppi, Bartali, Saronni, Moser, Hinault, Battaglin, Baronchelli, Contini e il tena-*

*Continua a pag. 15*



## Gli amatori del biliardo del bar Facci

Dopo alcuni anni di attività in sordina, ecco che la squadra locale di biliardo del «Bar Facci» si sta affermando ai vertici della classifica del Campionato Provinciale di serie «A2».

Le legittime speranze degli appassionati novesi di ottenere la promozione nella massima categoria (vi accedono le prime due classificate), suffragate da un rendimento di gara costante e positivo, sono andate deluse nell'ultima partita. Un pareggio (3 a 3 contro la squadra Dorando Pietri di Carpi) ha fatto scivolare la squadra al 3° posto e compromesso così la posizione.

La squadra è composta di quattro coppie: Pierino Gilioli e Ivanoe Gilioli, Fausto Degoli e Fausto Bertolini, Claudio Malvezzi e Ettore Serra, William Martinelli e Walter Vincenzi e da due singoli: Luciano Razzini e Fernando Predieri.

Per dovere d'informazione bisogna anche dire che c'è un'altra squadra di biliardo del Bar Facci, la quale gioca con minor fortuna, in un altro girone della serie A2 ed è composta da quattro coppie: Fiorito Tresoldi e Alberto Tresoldi, Vanni Gilioli e Giovanni Ruggero, Giulio Grossi e Silvano Cottafavi, Mario Rossetti e Pier Luigi Razzini e da due singoli: Guido Ferraresi e Demos Covizzi.

Meritano infine di essere ricordati i seguenti giocatori: Almo Cavalletti e Maino Gavioli, riserve della prima squadra e Mario Rossi, Giuliano Gasparini, Franco Trentini, William Baraldi, Avres Bigi e Luciano Serra, riserve della seconda squadra.

Spinti dalla curiosità e desiderosi di conoscere e far conoscere ai lettori come si svolge questa attività sportiva, abbiamo posto alcune domande a Fernando Predieri e a Luciano Razzini, capitano della prima squadra.

**Quando è iniziato il gioco del biliardo, a livello agonistico, a Novi?**

PREDIERI: Ci siamo iscritti al Campionato nel 1978. Dopo alcuni anni di rodaggio, ma positivi perché non siamo mai stati le Cenerentole ed abbiamo fatto esperienza, nell'attuale campionato c'è stato un salto di qualità. Infatti, la nostra squadra, composta solo da novesi, è stata in testa tutto il girone di andata, purtroppo nel girone di ritorno, per motivi riguardanti l'amalgama fra le coppie, siamo calati nel rendimento.

L'accresciuta esperienza di noi giocatori, unita ad una migliore e più razionale scelta delle coppie, ha contribuito al nostro buon piazzamento in questo campionato.

**Sono molti gli appassionati di biliardo?**

PREDIERI: Sì, sono molti,



sono per lo più giovani e sono in continuo aumento. Le partite si giocano il venerdì sera, si comincia alle ore 21 per finire verso mezzanotte, alle volte anche verso l'una. Non è un'attività dispendiosa, quando è fatta a livello amatoriale, perché le spese si limitano al tesseramento, alla iscrizione ai campionati e alle trasferte.

RAZZINI: È però un'attività stressante, che richiede calma e concentrazione continua, non bisogna mai entusiasarsi o farsi prendere dallo sconforto, inoltre, per avere quasi sempre un buon rendimento è necessario allenarsi spesso e giocare sempre con serietà, anche quando si tratta di una partita con gli amici, per mantenere una certa dose di agonismo, indispensabile nelle gare di campionato.

**Lei ha militato anche in serie «A», dove?**

RAZZINI: Ho giocato in serie «A» provinciale, con la squadra del SUPERBAR e del BAR MILANO di Carpi. Infatti le formazioni più forti sono quelle carpigiane, che sono tante e dispongono di più biliardi. Nella mia carriera sportiva (35 anni circa di attività) ho avuto parecchie soddisfazioni, infatti, ho vinto numerosi tornei e gare. Di recente, nel dicembre scorso, in coppia con Claudio Malvezzi, ho vinto il «Trofeo Bacchelli» a 64 coppie, organizzato dal Bar Milano di Carpi.

**L'attività del biliardo si svolge per tutto l'anno?**

PREDIERI: No, il campionato inizia ad ottobre e termina a fine marzo, viene sospeso nei mesi di dicembre e gennaio, periodo in cui vengono organizzati vari tornei, in molti paesi, con una nutrita partecipazione.

Si rimane fermi anche nel periodo estivo, in quest'epoca si gioca tra di noi per cercare di migliorare la tecnica e correggere i difetti di gioco.

Fra le altre cose siamo venuti a sapere che gli appassionati di bocchette del bar Facci organizzano, ogni anno, un torneo interno per singoli in memoria di Silvano Restani,

compianto appassionato del gioco del biliardo, l'ultimo è stato vinto da Walter Vincenzi. Nel mese di febbraio u.s., organizzato da Guido Ferraresi, si è svolto il «Torneo degli Scalifici» a cui hanno partecipato 32 coppie. Il trofeo messo in palio è stato vinto da una coppia di carpigiani, mentre si è classificata quarta la coppia novese composta da Ivanoe e Pierino Gilioli.

Uno dei riconoscimenti più ambiti è la medaglia d'oro che viene attribuita a singolista che nel corso del campionato ha ottenuto più vittorie. Il Bar Facci ha ottenuto questo premio nel 1979/80 con Walter Lugli di Rovereto, con lo stesso numero di vittorie di un giocatore di un'altra squadra. Si disputò la gara di spareggio e vinse Lugli del Bar Facci.



Sabato 1° Maggio 1982

### IN GIR PAR NOV

6ª edizione della «Camminata popolare», organizzata da CGIL-CISL-UIL e dal Circolo ARCI di Novi, in occasione della Festa del Lavoro.

Partenza ore 8,30 dalla Camera del Lavoro di Novi.

Segue da pag. 14

ce Panizza a confronto di Rocco, del Belo, di Lele, di Malaghi, di Jules, di Bellinta, di Gaspere, del Prof. D'OltreAlpe, di Cheap, di Gluk, di Kappel, di Tasso e via discorrendo?

Da infiltrati nella sede operativa ho saputo che il motto principale di tale categoria è: **Chi ga boun tira».**

**Ma a chi si riferisce?**

Molti penseranno subito traducendo alla lettera che il riferimento sia palesemente rivolto al fatto che chi ha ancora fiato tira avanti il gruppo, ma io da buona moglie di ciclista posso garantire che nonostante «ogni riferimento a persone o fatti realmente accaduti sia puramente casuale» mi sento questo epiteto alquanto calzante.

Sondando nella zona «**Mogli di ciclisti illustri**» ho constatato che infatti il confessato «**Chi ga boun tira**» va letto così: «**Chi ce la fa tira avanti**» sopportando le loro inconcludenti discussioni che hanno come unico e sacro argomento il ciclismo.

Un buon ciclista infatti rie-

sce a parlare di tale sport in qualsiasi occasione, anche quando in televisione compare un certo «PALMER» che molti credono inventore del noto arnese.

**Quindi mogli di ciclisti, pazienza!!!**

Fra un Tour de France, un Giro d'Italia e un cicloraduno a Moglia, quando non siete investite del titolo di autista dell'ammiraglia della flotta cercate di allargare le vostre conoscenze su tale attività in modo da controbattere con una certa fondatezza e competenza nelle loro discussioni e per prenderne finalmente parte.

Comunque «BICI» è «SALUTE» quindi secondo una nota proprietà matematica: «**Chi ga boun tira**» e un buon piatto di maccheroni pettinati alla fine della tirata è un'ottima ricetta per una splendida giornata.

**P.S.** Dato l'alto numero di vittorie previste per la stagione è aperta una raccolta di alboro, che verrà utilizzato per corone, nella sede della società Ciclistica Novese sita in via F.lli Rosselli, n. 5.

**in fede UNA MOGLIE**

## Società ciclistica Novese

La Società Ciclistica Novese intende potenziare quest'anno l'attività di tipo cicloturistico, a livello di salutare attività fisica e di passeggiate all'aria aperta.

Si rivolge quindi a tutti coloro che amano girare in bicicletta, per invitarli a partecipare alla «passeggiata sociale» che, tempo permettendo, avrà luogo ogni domenica a partire dal 28 febbraio, con partenza dal Bar Uris alle ore 10 del mattino.

Per mantenere lo scopo di un piacevole giro in compagnia, si precisa che il percorso sarà, per tutto marzo e aprile, il seguente: Novi - Rolo - Fabbri - Bettolino - Reggiolo - Rolo - Novi (Km. 30) e sarà compiuto assolutamente tutti assieme a una media di 25 Km. orari.

Si approfitta dell'occasione per ricordare che i cicloturisti si incontrano tutti i venerdì sera presso la sede sociale di Via Rosselli.

Sempre con lo scopo di valorizzare la partecipazione alle varie iniziative ricreative e organizzative, è stato deciso di disputare quest'anno un campionato sociale a punteggio, con premiazione nel corso della tradizionale cena sociale di fine anno.

L'assegnazione dei punti avverrà con il seguente criterio:

|                                               |          |
|-----------------------------------------------|----------|
| Partecipazione a cicloraduno                  | punti 5  |
| Partecipazione a ciclolonga fino a 120 Km.    | punti 8  |
| Partecipazione a gran fondo oltre 120 Km.     | punti 10 |
| Partecipazione a gita sociale                 | punti 10 |
| Partecipazione a manifestazioni organizzative | punti 5  |
| Partecipazione a passeggiata domenicale       | punti 3  |

## PROGRAMMA 1982

**25 Aprile**

VI Cicloraduno CICLISTICA NOVESE  
III Trofeo C.E.T.A.N.

**1° Maggio**

I° Gran Premio TAPPEZZERIA «2 B» - Gara nazionale per esordienti - (1° anno); II° Trofeo TERMOIDRAULICA STACCHEZZINI - Gara nazionale per esordienti (2° anno)

**12 Giugno**

XV° Gran Premio «MERCADELLO» a S. Antonio - Gara nazionale per dilettanti 1ª e 2ª serie

**11 Luglio**

III° Trofeo Scalificio «CARCA» - Gara Nazionale per dilettanti 2ª serie.

Anche a Rovereto le ultime vicende internazionali hanno destato viva impressione e acceso il dibattito fra le forze politiche. La sezione comunista locale, sul proprio giornale «Il Punto», è intervenuta sui gravi fatti polacchi e sui compiti nuovi della sinistra in Italia e in Occidente posti dalla crisi dei «socialismi reali», sul genocidio in atto nel Salvador e sulle violazioni dei diritti e delle libertà dei popoli.

L'articolo del «Punto» valutava inoltre negativamente alcune posizioni del P.S.I. in ordine ai problemi internazionali. Il Comitato Comunale Socialista, rispondendo con un volantino, ribadiva l'impegno del P.S.I. per la pace, la distensione, l'autodeterminazione dei popoli e si chiedeva con quale P.C.I. si dovesse amministrare il Comune di Novi, se con «quello del Punto» o quello del Comitato Comunale.

Abbiamo promosso una «tavola rotonda» su questi temi: la discussione, vivace ed interessante, ha evidenziato, fra l'altro, la volontà unitaria dei due partiti di proseguire il dialogo e la collaborazione.

Hanno partecipato: Lauro Franzoni, Augusto Malavasi e Vanni Ficarelli per il P.C.I.; Franco Amadei e Riccardo Bassi per il P.S.I. Ha coordinato il dibattito per «Al Filòss» Paolo Pollastri.

*Volete brevemente riassumere il significato autentico dell'articolo e del volantino di risposta?*

BASSI: Con l'articolo del «Punto» i comunisti di Rovereto hanno inteso avviare il dibattito sulle ultime vicende internazionali e sulle conseguenti posizioni del loro partito. Questo è senza dubbio apprezzabile. Ci hanno però vivamente preoccupato alcune affermazioni che stravolgono la nostra linea politica e che tendono ad allineare le posizioni del P.S.I. a quelle della D.C. Respingiamo con forza tali affermazioni poiché, come dimostrano i 30 anni di storia del P.S.I., là dove le libertà vengono repressi, i socialisti hanno sempre avuto un atteggiamento chiaro e coerente nel condannare.

Non abbiamo mai appoggiato i vari «gendarmi del mondo», come si insinua nell'articolo, ma abbiamo sempre difeso i diritti e le libertà dei popoli più di ogni altro. Per questo il Comitato Comunale del P.S.I. ha richiesto con urgenza un chiarimento, al fine di conoscere se le affermazioni fatte corrispondono ad un reale giudizio che il P.C.I.

esprime sul P.S.I. oppure se si trattava di qualcosa che è stato scritto in quel modo, ma non era quello che si voleva dire; tutto questo allo scopo di garantire la collaborazione di Giunta nel nostro Comune.

FRANZONI: L'articolo, pur analizzando le vicende internazionali, era soprattutto centrato sui drammatici avvenimenti polacchi. Abbiamo inteso esprimere le nostre perplessità sul P.S.I. per come sta nel governo; alcune posizioni sulla Polonia ci sono sembrate infatti strumentali come quelle della D.C. Inoltre non possiamo approvare il vicesegretario del P.S.I. Martelli quando, a gara con i D.C., corre dal nuovo presidente USA per ottenere «investiture».

Ciò, oltre a introdurre nella vita politica italiana quegli elementi di «reaganismo» che noi comunisti respingiamo, rischia di allontanare il P.S.I. dalle sue radici popolari. Questa è la nostra preoccupazione e questo è il senso dell'articolo, al di là di alcune affermazioni che possono sembrare pesanti. I nostri timori ci sembrano confermati anche dalla recente mozione del Governo sul Salvador che non può piacere neppure al P.S.I. ma che è stata ugualmente votata dal P.S.I. Non ci sembra poi corretto l'interrogativo posto dal Comitato Comunale Socialista sulla collaborazione di Giunta, collaborazione che noi abbiamo sempre ricercato e difeso e crediamo che una sezione di partito possa esprimere il proprio parere senza per questo coinvolgere la Giunta.

MALAVASI: Bisogna tener conto del momento in cui è stato scritto l'articolo. Era infatti urgente una nostra riflessione sul precipitare degli eventi in Polonia, sulle società dell'est, sulla elaborazione teorica, originale ed autonoma, del nostro partito. La stessa autonomia non è stata dimostrata né dalla DC né dal P.S.I. che, anzi, ha accettato la linea reaganiana delle sanzioni contro la Polonia in contrasto anche con la socialdemocrazia tedesca. Non era nostra intenzione dunque assimilare il PSI alla DC, ma volevamo sottolineare che su un determinato problema vi era stata una singolare coincidenza di posizione fra DC e P.S.I.

BASSI: Quando vengono espressi giudizi non chiari e strumentali dal partito con cui collaboriamo in Giunta, noi socialisti riteniamo doveroso e necessario chiarire e precisare. L'interrogativo po-

sto dal Comitato Comunale andava in questa direzione. Non bisogna infatti dimenticare che la sezione comunista di Rovereto è composta da centinaia di iscritti i quali, fra l'altro, esprimono anche alcuni Consiglieri Comunali e un Assessore: è naturale che vogliamo conoscere le opinioni dei compagni con i quali amministriamo il Comune! Specialmente trattandosi di questioni così delicate ed importanti qui poste, intendo precisare che Martelli si è recato in USA non per cercare «investiture» ma per salutare un Capo di Stato al momento del suo insediamento, come avviene in ogni circostanza simile. Sul Salvador la posizione del P.S.I. è chiara e inequivocabile e non va identificata con quella del Governo e tantomeno con quella della DC. Anche dopo la mozione ultima del Governo che si rifaceva a quella dell'ONU non ha rinunciato a niente di quanto ha sempre detto sulla realtà salvadoregna, ivi comprese le critiche al primo intervento del Ministro Colombo.

AMADEI: Abbiamo posto l'interrogativo per stimolare una discussione chiarificatrice. Troppo spesso infatti il dibattito sul PSI è spigoloso e talune affermazioni, come quelle apparse su «Il Punto», ci appaiono avventate e frettolose. Noi socialisti vogliamo discutere, ma in modo pacato e sereno: per questo invitiamo i compagni comunisti a riflettere con calma prima di scrivere.

Credo che oggi la posizione del «Punto» — dettate forse dall'emotività — sarebbero diverse: non si può infatti colpire un partito solo perché è al Governo senza tener conto di quello che un partito è realmente e rappresenta. I partiti socialisti hanno sempre lottato contro tutte le dittature e quando sono giunti al Governo non si sono mai compromessi con le destre. Salutare quindi un nuovo presidente rientra in quei rapporti di amicizia con tutti i popoli che intendiamo conservare.



FICARELLI: Io credo all'unità delle sinistre e tutte le iniziative del P.C.I. sono indirizzate verso questo obiettivo. Vogliamo richiamare il P.S.I. a un ruolo positivo, autonomo all'interno della sinistra e alternativo alla D.C. e sarebbe quindi assurdo lanciare accuse contro di esso. Forse qualche affermazione del «Punto» va rivista, ma alcune nostre valutazioni di fondo restano ferme: ad esempio la critica a una certa spregiudicatezza del P.S.I. e di Martelli in particolare, il nostro rifiuto della «dottrina reaganiana» fatta propria invece dal Governo di cui il P.S.I. fa parte; né possiamo accettare la linea economica del Governo e le prese di posizione del Ministro socialista De Michelis. Anche l'esperienza unitaria di Mitterrand ci sembra sottovalutata da Craxi. Rispondo poi ad Amadei ricordando Napolitano: dobbiamo giudicare i partiti per quello che fanno e non per quello che dicono di fare o di essere.

BASSI: Vorrei far notare a Ficarelli che talune scelte del Governo in materia economica si scontrano con l'opposizione del P.S.I. e che se vi sono difficoltà nell'attuale maggioranza governativa è proprio per la coerenza del P.S.I. sulla politica economica.

*Come giudicate l'atteggiamento della DC che in Consiglio Comunale ha votato contro il documento della maggioranza che chiedeva la fine del massacro perpetrato dalla giunta militar-democratica retta dalla DC di Duarte?*

*Non credete che a questo punto si debbano coinvolgere le forze cattoliche di Rovereto, certamente più sensibili ai temi della pace, della non violenza, del disarmo e della libertà dei popoli?*

FRANZONI: L'atteggiamento della DC è ambiguo e strumentale: solidarietà alla Polonia e all'Afghanistan, ma non al Salvador e alla Turchia. Ci sembrano scelte poco coerenti e autonome. Riteniamo invece necessario un dia-

logo su questi temi con le forze cattoliche di Rovereto, anche come primo passo verso il superamento di pregiudizi e diffidenze.

AMADEI: La DC locale è su posizioni chiuse e retrive: è incapace di elaborare una linea autonoma, non è libera nelle scelte ma appare sempre in attesa delle «imbeccate» che provengono da Modena o altrove.

BASSI: È mancato al gruppo consiliare DC il coraggio di dissociarsi dalla responsabilità politica di Duarte per il massacro in atto nel Salvador. Tra i cattolici locali c'è senza dubbio sensibilità per i temi della pace anche se finora non ci sono state espressioni esterne e concrete prese di posizione.

*Come discute la sezione comunista di Rovereto la «svolta» del suo partito e come giudica il PSI tale dibattito?*

BASSI: Il tentativo di analizzare a fondo le vicende polacche e la situazione nei paesi dell'Est è positivo; è un atto di coraggio che ha permesso ai due partiti un atteggiamento unitario in sede di Consiglio. È nostra convinzione che sia necessario su questi temi un pubblico dibattito fra tutte le forze politiche presenti nel nostro Comune, al fine di poter meglio approfondire ed analizzare le ragioni che portano a situazioni così gravi ed anche allo scopo di poter meglio evidenziare le posizioni di ogni singola forza politica. È certo che questo è utile per avere quella chiarezza necessaria per garantire la continuità della collaborazione di Giunta per quanto riguarda PSI e PCI.

MALAVASI: Il dibattito all'interno della sezione è vivo e appassionato; pure nella diversità delle opinioni è emerso lo spirito unitario dei compagni e il rifiuto di ogni lacerazione o divisione. Si avverte inoltre la volontà di approfondire le recenti posizioni del partito e di discutere con i compagni socialisti, anche attraverso iniziative comuni, questi ed altri temi.

# Cosa c'è di nuovo a Rovereto?